

Job.



Da transitoria a permanente, il precariato è diventata oramai una condizione di vita e di lavoro di un'intera generazione. Riuscirà il governo Renzi a dare maggiore stabilità a questo popolo di lavoratori? I dubbi non mancano.



FINO A QUANDO?



DENTALARBE
AMBULATORI ODONTOIATRICI
CONVENZIONATI CON CISL MILANO
WWW.DENTALARBE.IT





AL TUO
FIANCO

IL LAVORO DOMESTICO E LA TUTELA DELLA TUA FAMIGLIA

SERVIZIO COLF-BADANTI

I rapporti di lavoro domestico o di assistenza sono sottoposti a molte regole, ed è fondamentale conoscerle per tutelare i tuoi interessi e per assicurare correttezza degli adempimenti.
I nostri uffici ti forniranno tutte le informazioni e l'assistenza necessari.

www.cisl milano.it

PER PRENOTAZIONI ED INFORMAZIONI: 02.20.52.58.99



Il cambiamento non ci spaventa. Accettiamo la sfida

"Mi piacerebbe essere flessibile, da un lavoro all'altro. Invece sono precaria, alla perenne ricerca di un posto". Lo scrive Claudia in una delle storie del servizio di copertina di questo mese. Non c'è niente di più vero, per Claudia e per gli altri. Troppo spesso si confonde la flessibilità con il precariato. Soprattutto si crede (o si vuol far credere) che la flessibilità sia la condizione per arrivare al lavoro stabile. Non è così e a poco serve insistere sulle regole di accesso al mercato se il lavoro non c'è. Questo è il punto: se non riprendono gli investimenti e si crea nuova occupazione non si va un granché avanti. I risultati delle ultime elezioni europee rappresentano per il Governo una legittimazione forte che si deve tradurre in fatti concreti. I prossimi mesi saranno decisivi per capire come verrà utilizzato questo enorme capitale di fiducia che gli italiani hanno dato al presidente del Consiglio.

EXPO - Diciamo chiaramente: rispetto a quello che sta emergendo dalle indagini della magistratura, noi ci sentiamo parte lesa. Forse non tecnicamente ma sicuramente dal punto di vista morale. Mentre lavoravamo, insieme alle Istituzioni, a creare le condizioni di massima sicurezza e rispetto delle regole, i più o meno noti tramavano dietro le quinte. Rispetto ad altri eventi del genere, questa volta la magistratura è intervenuta per tempo e non a cose fatte. Un fatto positivo che comunque non ci rasserenava e evidenzia come, malaffare a parte, il sistema di assegnazione degli appalti sia tutto da rivedere. Oltre all'intervento legislativo e di controllo ci vuole anche un maggiore coinvolgimento delle categorie coinvolte: le associazioni degli imprenditori non possono, da una parte, firmare protocolli con noi e poi non intervenire sugli associati che quelle regole violano. Quello che è sicuro è che, in ogni caso (gare al massimo ribasso o illeciti), i primi a rimetterci sono i lavoratori. Che Expo debba andare avanti è fuori discussione, così come, deve essere chiaro, che il fattore tempo non deve andare a discapito del rispetto delle regole.

TASSE - Quando, come sindacati, siamo andati a Palazzo Marino a parlare del bilancio 2014, l'amministrazione comunale ci ha assicurato che non ci sarebbero stati nuovi aumenti, né di tasse e nemmeno per le tariffe. Poi scopriamo che la Tasi, che va pagata il 16 giugno, è superiore all'Imu abolita in pompa magna. C'è di più, questa volta a pagare non sono solo i proprietari di case ma anche gli inquilini. C'era da aspettarselo, in molti lo avevano previsto. In ogni caso non è un segnale confortante.

IL SINDACATO - A pagina 23 ci sono i testi dei vincitori del premio "La poesia del lavoro". Un'iniziativa che come Cisl di Milano abbiamo fortemente voluto e che ha avuto un successo insperato. E' un piccolo e limitato esempio di cosa è il sindacato. Un'organizzazione fortemente radicata nel mondo del lavoro e nella società, che, nonostante le difficoltà del momento, riesce anche fare cultura. Sta cambiando tutto il mondo e, inevitabilmente (e per fortuna) anche noi siamo parte consapevole della trasformazione globale. C'è però una costante 'storica'. Quella del radicamento nei luoghi di lavoro e nel territorio. La rete dei delegati, i servizi, le leghe dei pensionati che contrattano con le istituzioni locali il welfare. Questa è la nostra forza, questo è il 'vero' sindacato, e per questo teniamo nonostante i colpi tremendi e prolungati della crisi che ha modificato l'orizzonte della nostra stessa azione: dopo più di un secolo di lotte per migliorare le condizioni di vita e di lavoro, siamo costretti alla difesa del lavoro che non c'è più, punto è basta. Un ruolo, il nostro, che nemmeno la migliore politica può sostituire. Del resto non è affatto nostra intenzione fare il lavoro della politica, anzi. Interlocutori istituzionali autorevoli e credibili sono la condizione per un serio confronto con la gente e gli interessi che noi rappresentiamo. E non ci vengano a dire che difendiamo solo quelli dei pensionati e dei lavoratori dipendenti: di precari, di autonomi, di giovani in cerca di lavoro, di adulti che lo hanno perso, non solo ne parliamo, ma ce ne occupiamo quotidianamente consapevoli che questa è la nuova frontiera dei diritti. Saldare gli interessi di chi lavora e di chi cerca lavoro con quelli dei cittadini è la nostra grande sfida del futuro.

Danilo Galvagni segretario generale Cisl Milano Metropoli

sommario



Raffaele Bonanni
Non c'è alternativa alla contrattazione.

5



Fulvio Giacomassi
Pubblica amministrazione: facciamo la riforma ma che sia vera.

7



Call center
Fuga dall'Italia.

17



Cultura
Poesia del lavoro, prima edizione

23



Libri
La storia di Samia.

26

www.jobnotizie.it

NOTIZIE
Job.



DIRETTORE RESPONSABILE PIERO PICCIOLI p.piccioli@jobedi.it

REDAZIONE via Tadino, 23 - 20124 Milano

02/36597420 Fax 02/70046866 info@jobedi.it Benedetta Cosmi, Christian D'Antonio, Innocente Somarè, Sveva Stallone

EDITORE JOB NETWORK

proprietario della testata Cisl Milano Metropoli Via Tadino, 23 - 20124 Milano

Responsabile trattamento dati, legge 196/03: Piero Piccioli Reg. Tribunale di Milano n.293 del 26/04/2006 Iscrizione Roc n. 17405 del 09/08/2008

STAMPA La Serigrafica Arti Grafiche - via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (Mi) 02.45708456 www.laserigraficasrl.org

DENTALARBE

Ambulatori Odontoiatrici

www.dentalarbe.it



V.le
Lucania, 13
20139 Milano
Telefono
02.36745062



Via
Soperga, 51
20127 Milano
Telefono
02.26116412



Via
Arbe, 71
20125 Milano
Telefono
02.6887914



Via
Pisacane, 42
20129 Milano
Telefono
02.29524740



Via
Forni, 70
20161 Milano
Telefono
02.6466150



Via
Gulli, 29
20147 Milano
Telefono
02.40076345

SENTIRSI BENE CON UN SEMPLICE SORRISO

VISITE DI CONTROLLO

VISITA DI CONTROLLO/DIAGNOSTICA	-
RADIOGRAFIA ENDORALE	€ 20
RADIOGRAFIA PANORAMICA gratuita per uso interno	-

CHIRURGIA

ESTRAZIONE IN ANESTESIA LOCALE	€ 60
ESTRAZIONE COMPLICATA	€ 70
ESTRAZIONE 3° MOLARE (SEMI INCLUSA/INCLUSA) da	€ 130

ORTODONZIA

TRATTAMENTO ANNUO TUTTO COMPRESO*	
APPARECCHIO MOBILE *	€ 970
APPARECCHIO FISSO*	€ 1.800
APPARECCHIO FISSO ESTETICO*	€ 1.950
POSIZIONATORE	€ 350
VISITA ORTODONTICA POST-TRATTAMENTO	€ 35
BYTE PLANE	€ 350
INVASALING a partire da:	€ 2.900

IMPLANTOLOGIA

IMPIANTO A MONCONE MOBILE	€ 500
PERNO MONCONE PER IMPIANTO	€ 150
ATTACCO PER IMPIANTI solo prot.mobili	€ 155
LOCHETOR PER IMPIANTI CAD.	€ 200

CONSERVATIVA

OTTURAZIONE DENTI DECIDUI	€ 65
OTTURAZIONE ESTETICA	€ 90
DEVITALIZZAZIONE MONOCANALARE	€ 100
DEVITALIZZAZIONE BICANALARE	€ 120
DEVITALIZZAZIONE PLURICANALARE	€ 165
PERNO IN FIBRA	€ 110
SBIANCAMENTO CON BICARBONATO	€ 40
SBIANCAMENTO PROFESSIONALE CON LAMPADA	€ 150
ABLAZIONE TARTARO	€ 45

RISERVATO
A VOI



ASSOCIATI CON:

UNISALUTE-FONDO EST
ASSIRETE-PRONTO CARE
INSIEME SALUTE
PREVIMEDICAL

RIPARAZIONE PROTESI MOBILE

RIPARAZIONE SEMPLICE	€ 40
RIPARAZIONE COMPLICATA	€ 50
RETINA DI RINFORZO	€ 60

PROTESI MOBILE

TOTALE SUPERIORE ED INFERIORE	€ 1.400
TOTALE SUPERIORE O INFERIORE	€ 750
RIBASATURA DIRETTA	€ 120
RIBASATURA INDIRETTA	€ 150
ELEMENTO AGGIUNTO	€ 50
GANCIO IN ORO	€ 100
PROTESI TOTALE SU BASE MORBIDA x arcata	€ 900
RETE METALLICA	€ 100
PROTESI PROVVISORIA x arcata	€ 300

PROTESI FISSA

CORONA IN LEGA E CERAMICA	€ 490
CORONA BIO-COMPOSITO (novita')	€ 380
CORONA PROVVISORIA IN RESINA	€ 50
CORONA ZIRCONIO	€ 600
PERNO MONCONE IN ORO	€ 200
PERNO MONCONE IN LEGA	€ 170
INTARSIO IN COMPOSITO	€ 320
RIMOZIONE PROTESI FISSA	€ 50

SCHELETRATI

SCHELETRATO BASE (CRO.CO.MO)	€ 390
PER OGNI ELEMENTO AGGIUNTO	€ 47
GANCIO PER SCHELETRATO	€ 65
ATTACCHI A BAIONETTA (la coppia)	€ 220

RICORDIAMO INOLTRE LA POSSIBILITA' DI UNA VISITA PREVENTIVA E LASTRA PANORAMICA SENZA IMPEGNO E DI RATEIZZARE IL VOSTRO LAVORO FINO A 36 MESI SENZA INTERESSI

Non c'è alternativa alla contrattazione

*È l'unica strada per uscire dalla crisi.
È falso sostenere che cambiando
le regole si crea più lavoro.
Solo con la ripresa dello sviluppo
ci sarà nuova occupazione.
Il governo rifugge dalle questioni
vere e noi lo sfidiamo sulle riforme.*



È necessario ritrovare l'energia giusta per tornare ad avere fiducia e riprendere la strada dello sviluppo economico. Non esiste sindacato confederale se gli spazi della contrattazione, a livello nazionale e a livello locale, vengono ridotti proprio in un momento delicato della nostra economia. Occorre dare un nuovo impulso a ciò che produce ricchezza, alla produzione industriale da cui dipenderà la qualità e la quantità dei nostri salari. È una strada che vale anche per la pubblica amministrazione di cui si continua a non parlare perché le classi dirigenti preferiscono sollevare polveroni e nascondere i veri problemi del paese. Lo dimostra anche la vicenda dell'Expo. In Italia ci saranno sempre corruzioni e tangenti fino a quando non ci sarà una unica agenzia regionale per gli appalti con strumenti di controllo trasparenti e di monitoraggio efficaci sulla tempistica, sulla qualità e sulla sicurezza degli appalti pubblici. Trentamila stazioni appaltanti non si conciliano né con la trasparenza, né con la rapidità, né tantomeno con l'efficienza. Questo è il vero nodo che bisognerebbe affrontare. L'occupazione arriva se si favoriscono gli investimenti in Italia.

IL PIANO FANTASMA DI RENZI

È falso, radicalmente falso, sostenere che cambiando le regole del lavoro aumenterà l'occupazione. Anche sul fisco, Renzi ha mantenuto a metà la parola. Noi vogliamo che gli ottanta euro diventino un taglio strutturale delle tasse sia per i lavoratori sia per i pensionati. Sono tre mesi che Renzi ci parla del Jobs act, ma finora ci pare che siamo di fronte a un Jobs ghost, un piano fantasma. La discussione si sta esaurendo solo tra le forze politiche. Il Governo rifugge dalle questioni vere: invece di allearsi con le realtà che lo possono aiutare come il sindacato, addirittura gli tira un calcio negli stinchi. Non si possono gestire le questioni del lavoro in modo ideologico o politico. Anche sulla vicenda delle pensioni dobbiamo riaprire la discussione con il Governo, individuando però un percorso affidabile, perché la battaglia non può essere fallace. La riforma Fornero grida ancora vendetta per le incongruenze che contiene sul mondo del lavoro. Dobbiamo presentare una proposta forte sull'obbligatorietà della previdenza integrativa e l'unificazione dei fondi. Non preoccupiamoci di ciò che fa diventare la fretta un programma politico.

Chi va piano va sano e lontano. Noi non pretendiamo di partecipare alla democrazia: noi siamo l'essenza della democrazia. Ecco perché la Cisl svilupperà nelle prossime settimane iniziative nei territori, assemblee nei posti di lavoro e con i cittadini per far conoscere le proposte del sindacato sull'occupazione, contro i veri precari, sullo sviluppo e sulle riforme istituzionali e della pubblica amministrazione.

GOVERNO, UN RAPPORTO DIFFICILE

Il problema del rapporto difficile con il Governo va affrontato non in posizione di attesa rispetto alla falsa velocità del Governo, ma andando avanti speditamente sui processi di riforma organizzativa, riprendendo con determinazione l'azione sindacale, costruendone le condizioni unitarie. La Cisl difenderà con una mobilitazione pubblica nelle prossime settimane anche l'attività fondamentale dei patronati e dei Caf, oggi sotto attacco da giornali, lobbies interessate e dalla politica. Noi sfidiamo Renzi sulle riforme del Paese individuando gli obiettivi e coinvolgendo i cittadini. Come dicevano i nostri padri fondatori, "i governi passano, ma il sindacato rimane". ●

Appalti Expo i soliti furbetti e gli anticorpi al malaffare



Quattro protocolli per la regolarità. Tre tavoli di monitoraggio dei flussi di manodopera e nonostante gli strumenti a disposizione, sembra che per le Expo la rete di protezione messa in piedi da tutti i soggetti interessati non sia abbastanza.

Se si vuole ampliare il discorso anche solo il contratto nazionale

dovrebbe di per sé bastare a fornire un numero sufficiente di anticorpi per ridurre al minimo gli impatti di infiltrazioni malavitose e meccanismi di stortura del mercato. Così non è.

Ma non è questo il punto su cui vogliamo riflettere. La realtà è che mentre noi combattevamo il massimo ribasso, sia nel privato che ancor peggio nel pubblico, il meccanismo per l'aggiudicazione degli appalti è rimasto lo stesso.

Sconti intorno al 40% (quando la media in Europa è del 10%) e poi varianti d'opera che riportavano i costi alla base d'asta. In questi spazi si è inserito l'inquinamento del lavoro nelle costruzioni su cui stanno facendo luce gli inquirenti.

Il non rispetto delle regole si traduce in pericolo per l'ambiente e la sicurezza dei lavoratori, oltre a mettere a repentaglio la vita delle imprese oneste che vengono disintegrate da questi meccanismi di ribasso. Resta anche la questione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che dribla il problema del massimo ribasso, ma rischia di mettere in pista un sistema di requisiti che si cuce addosso all'impresa cui si vuole fare vincere l'appalto. Così succede che ci troviamo a fare i conti con situazioni potenzialmente molto pericolose per tutti i soggetti che fanno parte del settore.

Nonostante tutto mi piace pensare che sia ancora possibile indicare un percorso, fatto di più tappe, che porti alla risoluzione del problema. Lo avevamo fatto insieme alle imprese con gli stati generali delle costruzioni: integrare all'offerta economicamente più vantaggiosa un sistema di certificazione sui costi medi per lavoro, per materiali utilizzati e per competenze professionali. In concreto si dovrebbe stabilire un tetto ai ribassi sulla falsa riga di quanto succede per gli oneri di sicurezza che non sono oggetto di sconto di alcun tipo. Una sorta di patente a punti, che certifichi le competenze per costruire case ed edifici.

Un passaggio ineludibile per cominciare a mettere ordine nel settore, incentivare la concorrenza positiva fra le aziende, ridare valore alle competenze dei lavoratori. Questi sono gli anticorpi migliori alla corruzione e al malaffare.

Francesco Bianchi

Segretario generale Filca-Cisl - Milano metropoli

Caro Renzi ti spiego perché con il sindacato si deve parlare

Mi chiamo Giuseppe Mansolillo e sono il segretario della Fim-Cisl Metropoli di Milano. Sono un lucano e ho sempre, ininterrottamente lavorato, da quando ero bambino. Nel mio corpo ci sono ancora i segni dei sacrifici di un orfano, che, più di 50 anni fa, doveva giornalmente affrontare i duri esami della vita per sopravvivere in quella parte dell'Italia dimenticata, non solo dalle istituzioni, ma anche da Dio. Da quando Lei si è insediato al governo, ho seguito attentamente i suoi propositi di cambiamento, ho riacquisito ancora di più quella voglia di sperare che tutto, in questo Paese, possa finalmente iniziare a migliorare, a cambiare.



Il mio lavoro di sindacalista mi permette di confrontarmi, ogni santo giorno, con lavoratori e imprenditori in grave difficoltà, ascolto i loro problemi e le loro sofferenze. Io e i miei colleghi portiamo a casa ogni sera l'angoscia di uomini e donne che hanno perso qualsiasi speranza per loro e i loro cari, alcune volte troviamo soluzioni di compromesso che permettono loro di vivere qualche mese di apparente serenità. Lottiamo e difendiamo chi è rapinato e usurpato della propria dignità.

Ci sono aziende, non di certo in difficoltà economica, che, con la scusa dell'attuale crisi e spinte da un egoismo finanziario senza scrupoli, mettono i propri lavoratori nelle condizioni di subire vessazioni e ricatti. Alcune di esse li obbligano a lavorare anche in condizioni al limite della sicurezza per la loro vita, li sostituiscono con lavoratori più giovani con contratti e condizioni non di certo da Paese civile e lo delocalizzano l'azienda in Paesi in cui non esiste alcuna regola o tutela lavorativa.

Poi l'ascolto in Tv, dichiara che con i sindacati non vuole confrontarsi e che se, non sono d'accordo con le sue scelte, se ne farà una ragione. Perché dice questo? Io e la mia organizzazione ci sentiamo parte integrante di questo Stato e di questa Europa.

Lavoriamo e dedichiamo ogni minuto della nostra giornata (senza limiti di tempo, sette giorni su sette) all'interesse di tutti i lavoratori senza distinzione di genere e di appartenenza politica e sindacale. Molto spesso sacrificando anche quel poco tempo destinato ai nostri familiari... e Lei non vuole parlare con noi? Siamo tutti nella stessa barca, signor Presidente, ed essendo nella stessa barca noi abbiamo il dovere e l'interesse di essere solidali con chi è più debole e questa solidarietà, non è carità, come qualcuno pensa, perché la carità è ben più limitata. Le chiedo di ascoltare e di confrontarsi con chi rappresenta milioni di donne e uomini che ogni giorno lottano per dare un futuro alla propria esistenza e a quella dei propri figli. Un vecchio saggio diceva: "Se vuoi andare veloce vai da solo, se vuoi andare lontano andiamo insieme".

Noi della Fim, noi del sindacato, per meglio tutelare le lavoratrici e i lavoratori di questo paese, "VOGLIAMO ANDARE LONTANO ...".

Cordialmente **Giuseppe Mansolillo**

per le tue vacanze

i VIAGGI di
Job

www.jobviaggi.it

02.29412138 - 02.29516463

PA, facciamo la riforma ma che sia vera

Quella annunciata dall'attuale Governo sarebbe la terza in 15 anni. Ecco cosa ci vuole per cambiare in profondità la Pubblica amministrazione italiana e perché il confronto con il sindacato è fondamentale. Primo perché abbiamo delle idee e poi siamo la controparte delle Istituzioni.

Forse non tutti lo ricordano ma quella annunciata dall'attuale Governo sarebbe la terza riforma della Pubblica amministrazione in quindici anni: quella del 2001 (Bassanini), quella del 2009 (Brunetta) e, ora, quella di Renzi. Che ci sia necessità di rimettere mano all'intero sistema non c'è dubbio. Per i problemi 'storici' che le precedenti riforme non sono riusciti a risolvere e, soprattutto, dopo anni di tagli esclusivamente finanziari che hanno fortemente indebolito la PA sia dal punto di vista organizzativo nell'offerta e produzione dei servizi, dell'innovazione e delle risorse umane e professionali.

A CARTE SCOPERTE

Per capire in che direzione si vuole effettivamente andare, aspettiamo i testi e solo a quel punto potremmo dire la nostra. Certo immaginavamo un percorso diverso e non ci è piaciuto che il Governo abbia fin qui evitato il confronto con il sindacato. Non solo per un atto dovuto, ma anche perché, di fronte a problemi complessi, questo modo di procedere per annunci e leggi approssimative, rischia solo di lambire, se non complicare, le criticità che si vorrebbero risolvere. Non vorrei che anche questa nuova riforma si riduca all'ennesima occasione mancata. Riformare la Pubblica amministrazione italiana vuol dire riorientare l'intera organizzazione su obiettivi: revisione della spesa; cambiamento dell'articolazione istituzionale dello Stato, dell'offerta e produzione dei servizi per i cittadini e le imprese, conoscenza del lavoro e del sociale, digitalizzazione delle procedure, trasparenza e fruibilità dei dati. Una visione d'insieme, insomma, di tutte le amministrazioni centrali e periferiche.

SPENDING REVIEW E BILANCIO

È necessario procedere in questo modo perché alla revisione della spesa (spending review) è ormai collegata la politica di bilancio dei prossimi anni (32 miliardi di risparmi al 2016) per la copertura necessaria al fine di non far scattare la clausola di salvaguardia dei tagli lineari che colpirebbero anche le prestazioni sociali.



Anche qui, dopo le politiche di blocco delle assunzioni che hanno visto una riduzione attorno ai 350 mila dipendenti nel corso degli anni, siamo arrivati a un punto di rottura tra gli assetti occupazionali e l'offerta e produzione dei servizi.

Appurato ormai che, in Italia, il numero dei dipendenti è allineato se non al di sotto con quelli degli altri paesi europei (Francia e Gran Bretagna, che anno una popolazione analoga alla nostra, contano rispettivamente 5,3 milioni e 5,6 milioni di dipendenti pubblici), da noi il problema principale è quello della crescita della spesa improduttiva (42 miliardi in totale secondo la Corte dei conti). Una riforma profonda del settore dovrebbe prima di tutto armonizzare le regole contabili (oggi autonome) per avere un bilancio consolidato, favorire l'azione degli amministratori e la accessibilità dei dati ai cittadini (open data). Materie sulle quali l'Europa ha già ammonito l'Italia per i ritardi accumulati. Lo stesso vale per gli acquisti, appalti e costi standard dove ogni amministrazione va per conto proprio con inevitabili sprechi economici e inefficienze organizzative.

SERVIZI PUBBLICI E WELFARE

Merita un discorso a parte il ruolo di presidio del welfare e dei servizi pubblici che hanno le amministrazioni locali. Sono sempre di più i Comuni (anche grandi) vicini al dissesto finanziario ed alcune regioni importanti del Centro Nord cominciano ad andare in sofferenza finanziaria.

La frammentarietà delle amministrazioni comunali e soprattutto la rilevanza di quelli sotto i 5 mila abitanti (sono il 70%) evidenzia una sempre maggiore difficoltà nella forni-

tura dei servizi sostenimento, nonostante le addizionali Irpef ed i tentativi maldestri di intervenire sul salario accessorio dei dipendenti. Anche in questo settore è necessario un intervento deciso e radicale stabilendo le funzioni delle unioni di Comuni, indicando i fabbisogni standard, bacini d'utenza e livelli essenziali dei servizi.

INFORMATIZZAZIONE E WEB

Una parte importante degli obiettivi riformatori della PA deve riguardare la riorganizzazione dei sistemi informativi per permettere, attraverso la loro interfaccia l'efficientamento dei servizi, l'utilizzo dei dati, la standardizzazione delle procedure e potenziare l'utilizzo di internet da parte dei cittadini nel fruire i servizi dotandoli di un unico codice identificativo elettronico (dati Ocse ci collocano al 26% contro 50/60% degli altri paesi).

PATTO ISTITUZIONI-SINDACATO

Questi sono gli obiettivi intorno ai quali si deve muovere la riforma. Serve un patto tra le Istituzioni (Stati, Regioni, Comuni) e una cooperazione fattiva con il sindacato. Le istituzioni, a partire dal Governo, devono accettare la sfida di aprire confronti territorio per territorio e amministrazione per amministrazione per misurare l'efficienza e l'efficacia della spesa, la salute finanziaria, individuando indicatori adeguati all'obiettivo. Ma per fare questo serve che il Governo e le Istituzioni chiariscano come intendono rapportarsi in quanto datori di lavoro con le organizzazioni sindacali e i dipendenti. Un segnale importante in questo senso sarebbe iniziare a incontrarci come abbiamo proposto e richiesto da tempo.

passa a

COGESER!

con l'offerta

OTTIMA*+

convenzione  **CISL**

in

REGALO

50* €

sulla
bolletta
Gas

e con lo
sconto
Gas
risparmi
fino a

70€

La promozione è valida per gli iscritti  **CISL**
di Milano e provincia. L'adesione alla promozione è gratuita.

Rivolgiti a:

- Gli sportelli CISL (Milano e provincia) e richiedi l'apposito modulo da compilare
- Gli sportelli Cogeser, munito di:

- Carta d'Identità e Codice Fiscale,
- una fattura del tuo attuale fornitore gas,
- dati catastali (se sei proprietario dell'immobile oggetto della fornitura),
- nome banca e codice IBAN (se decidi di pagare con RID bancario).

Gli operatori saranno a tua disposizione per informazioni.

Contattaci su www.cogeser.it o chiamaci ai numeri
800 468 166 (da fisso) o 02 9500161 (da cellulare).

COGESER
vendite



Gas e luce. 100% Martesana.

La copertina del primo numero di Job uscito a novembre 2006. In otto anni quasi nulla è cambiato...



Una vita da PRECARIO

Con la disoccupazione al 13,6% (record dal 1977) e quella giovanile in salita al 46%, l'Italia è la pecora nera d'Europa. Un esercito di precari (sono circa 3 milioni e mezzo) che vivono con una media di 800 euro al mese. Per maggior parte sono giovani ma non solo. A pesare di più è l'incertezza sul futuro e la quasi assenza di diritti. Come cambia la situazione con il Jobs Act del governo Renzi?

Storie di precari
a cura di Benedetta Cosmi

Formati, preparati, disposti alla flessibilità. Ma non al sopruso. I giovani che abbiamo avvicinato per rappresentare la situazione dei precari nel 2014 non sono molto diversi da quelli di 10 anni fa. Con qualche disillusione in più, ma in complesso, con una visione più realistica del mondo del lavoro. Ecco le loro storie.

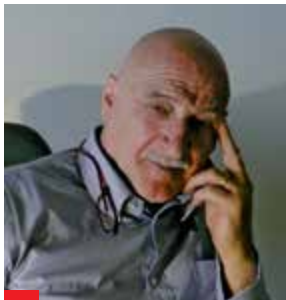
CLAUDIA
segretaria-laureata 30 anni

Vorrei essere flessibile ma sono precaria

Essere precari non significa essere flessibili, come invece molti credono. La flessibilità è la possibilità di muoversi su più fronti, trovare una strada per poi cambiare quando si pensa di poter maturare altrove delle esperienze più interessanti. Il precariato è esattamente l'opposto: la stagnazione delle proprie esperienze e possibilità future. Mi sento talmente precaria da dover accantonare l'idea di avere un figlio a breve. Per fortuna il precariato lavorativo non corrisponde nel mio caso a quello sentimentale o relazionale e ad un certo punto probabilmente la voglia di avere una famiglia sarà più forte del senso di insicurezza che un lavoro precario può dare. Adesso ho un lavoro, di quei lavori che, anche se abbastanza stabili nell'immediato, sai già che non potrà durare negli anni, e quindi a breve dovrò cercarne un altro. Da quando mi sono laureata, cioè 5 anni fa, ho lavorato per cinque realtà diverse. Nel primo luogo di lavoro sono rimasta due anni con un contratto di stage (nonostante fossi una responsabile), poi ho scelto di andarmene per fare un'esperienza all'estero con un'associa-

zione non profit (contratto a progetto pagato pochissimo, visto che figuravo quasi come volontaria), per poi tornare e venir presa all'interno di un ufficio comunale per un anno, con contratto non rinnovabile (sarei potuta entrare solo con un concorso, che però non era previsto). Nel frattempo, brevi lavori con cooperative e associazioni, giusto per arrotondare. E adesso lavoro per la prima volta con un contratto a tempo determinato ma in un campo senza sbocchi professionali, senza poter maturare esperienze e svolgendo una professione che non c'entra nulla con quanto studiato, perché ovviamente si prende quello che c'è. Nonostante i salari quasi inesistenti non sono mai rimasta a casa, perché "se esci dal mercato è difficile rientrare". Ho amici che a 30 anni hanno un posto fisso pagato bene e altri amici che a 32-33 anni non riescono a trovare lavoro e vivono ancora con i genitori, altri che vivono da soli e trovano lavori saltuari riuscendo a guadagnare quanto basta per vivere e sapendo che in caso di difficoltà ➤

E ora si pensi alle partite Iva



di Renato Zambelli,
segreteria Cisl Milano
Metropoli.

Un lavoratore precario è colui che è agganciato a un lavoro che non ha prospettive sia esso una partita Iva che tempo indeterminato. Si può essere tutelati contrattualmente ma se le aziende non hanno prospettive, il lavoro è in scadenza lo stesso.

Da questa considerazione ci muoviamo come sindacato per analizzare situazioni che rientrano nelle normative di lavoro flessibili tutelati dalla legge. Quelli più svantaggiati restano le partite Iva, utilizzate impropriamente, i co.co.co e i lavoratori con voucher che sono meno tutelati. Ci impegniamo sempre per far monitorare le flessibilità che rientrano nei contratti collettivi nazionali, per poi estendere le tutele anche a tutti gli altri che lavorano al di fuori di questi steccati.

Constatiamo che aver introdotto la soglia del 20% di contratti a termine da non superare è meglio che se fosse sopravvissuta la causale, un aspetto che aumentava la litigiosità tra dipendente e datore di lavoro e metteva in difficoltà anche la contrattazione. La legge appena entrata in vigore è un passo in avanti che va inserito però in una legislazione complessiva che deve superare false partite Iva e cococo danneggiati dall'utilizzo improprio. Dobbiamo ricostruire il nuovo sistema. Non siamo contrari a priori: ci sono alcuni aspetti della riforma Fornero come i fondi contrattuali di solidarietà che giudichiamo positivi e che devono ancora partire. Come pure la legge deve prevedere interventi di sgravio per i contratti disciplinati dai Contratti collettivi nazionali di lavoro così da rendere inutili altri modelli non disciplinati da questi contratti. Per l'apprendistato andrebbero messi a frutto non solo gli esempi stranieri, ma anche le esperienze italiane, come il rapporto scuola lavoro. Già oggi ci sono dei contratti che si diversificano in base al percorso formativo fatto. Esempio positivo quello dell'ente di formazione nazionale di grafica. Un appunto sulla Garanzia giovani: il sindacato ha legame col territorio e deve essere coinvolto per il matching e per sperimentare formule specifiche ma nel rispetto di regole contrattuali precise.

La mia storia di precario comincia quando ancora questa parola non era diffusa come ai giorni nostri. È il 2001 e, ancora studente universitario, vinco una borsa di studio presso il Centro di calcolo dell'università di Messina. Prendo contatto con la realtà del precariato quando ci invitano a iscriverci alla gestione separata per la contribuzione: aderiamo, senza pensare che in seguito avremo parecchio a che fare con queste problematiche. Nello stesso periodo si presenta un'altra occasione: un concorso a tempo determinato presso l'Ateneo. Partecipo senza troppe speranze, ma, grazie alle nuove competenze, riesco a superare l'esame e firmo il mio primo contratto: un anno a tempo determinato. Tutti mi dicono di stare tranquillo perché presto concorsi a tempo indeterminato mi permetteranno, con l'esperienza acquisita, di "stabilizzare" la mia posizione. Comincio a capire che il secondo rinnovo sarà molto difficile da ottenere. Poco tempo dopo, fortunatamente, arriva un rinnovo di qualche mese, nella speranza di un prossimo (per il 2005) sblocco di fondi e contratti. Speranza infon-

Una "metropoli" di lavoratori in cerca di stabilizzazione.

Una legge nuova che, sembra, non invoglierà i contratti a tempo indeterminato.

Ma che può almeno assorbire tante professionalità in cerca di posto (non fisso).

3,3 milioni

numero complessivo dei lavoratori precari in Italia.

34%

la fetta presente nel settore pubblico.

La legge si fa in quattro

Ecco le misure-chiave del decreto Poletti che dovrebbero trasformare e semplificare il mondo del lavoro.

Secondo le ultime stime disponibili, l'esercito dei precari avanza inesorabile sul numero totale dei lavoratori stabilmente presenti in Italia. Sono 3,3 milioni, basterebbero a riempire un'area metropolitana vasta quanto tutta Roma.

L'estate scorsa l'Istat diceva che gli italiani con contratti a tempo indeterminato erano 12 milioni, pari al 53,6% degli occupati.

Il calo di questa categoria "fortunata" è evidente (nel 2005 erano il 57% e in un anno si sono assottigliati di 300mila unità).

Attorno a loro tutti gli atipici possibili, con il ricco carnet di contratti che le leggi permettono (se ne contano 46, anche se riconducibili a meno di dieci tipologie).

Significa che la precarietà lavorativa, che si ripercuote sulle scelte personali e famigliari, è oggi in Italia una condizione diffusa e accettata, anche se a malincuore.

CARATTERISTICHE

Contrariamente a quanto si pensava finora, il profilo del precario si è livellato verso il basso: solo il 15% dei titolari di un contratto atipico è laureato. Quindi la grande incertezza lavorativa divora molto più i bassi profili professionali. La paga media è di 836 euro al mese.

A TERMINE

SENZA CAUSA

Viene innalzato da 1 a 3 anni il tempo massimo di contratti (anche in somministrazione) relativi al rapporto di lavoro a tempo determinato. Si può avere un massimo di 5 proroghe che non necessitano dell'indicazione della causale.

Il numero complessivo di rapporti di lavoro a termine non può superare il limite del 20% dei lavoratori a tempo indeterminato. Del diritto di inserimento può avvalersi il lavoratore precario con un contratto di oltre sei mesi nella stessa azienda, ma anche il lavoratore stagionale.

> qualcuno li aiuterà. Le situazioni sono molto varie. Ma una cosa accomuna tutti: nessuno ambisce al posto fisso nella stessa azienda per più di 30 anni; vorremmo avere la possibilità di cambiare, di crescere, di fare esperienza, vorremmo la vera flessibilità. Ma in questo momento chi ha un posto fisso non riesce a cambiare e chi vive con lavori saltuari non riesce a trovare un contratto decente. In realtà ormai ti devi accontentare sempre più spesso di lavori che non ti piacciono e con contratti a progetto.

FRANCESCO LO RE
tecnico amministrativo 35 anni

Una storia a lieto fine, con molti ma

data, dato l'inasprimento dei già ristretti limiti: turn-over quasi assente e tetto alle assunzioni a tempo determinato; in pratica, niente più rinnovi contrattuali. Scaduto anche questo contratto, mi rendo conto che nella stessa situazione siamo in tanti: si rivela necessario, pertanto, fare gruppo per trovare soluzioni adeguate. Intanto anche nella PA i contratti Co.co.co., finora ben poco utilizzati, diventano una delle poche alternative per far fronte alle carenze di organico. Mi ritrovo quindi, per non scontentare nessuno, a fare le stesse (quando non di più) ore di lavoro di prima, con una retribuzione inferiore e senza l'ombra di ferie, permessi ecc. La "stabi-

La mia storia di precario comincia quando ancora questa parola non era diffusa come ai giorni nostri. È il 2001 e, ancora studente universitario, vinco una borsa di studio presso il Centro di calcolo dell'università di Messina. Prendo contatto con la realtà del precariato quando ci invitano a iscriverci alla gestione separata per la contribuzione: aderiamo, senza pensare che in seguito avremo parecchio a che fare con queste problematiche. Nello stesso periodo si presenta un'altra occasione: un concorso a tempo determinato presso l'Ateneo. Partecipo senza troppe speranze, ma, grazie alle nuove competenze, riesco a superare l'esame e firmo il mio primo contratto: un anno a tempo determinato. Tutti mi dicono di stare tranquillo perché presto concorsi a tempo indeterminato mi permetteranno, con l'esperienza acquisita, di "stabilizzare" la mia posizione. Comincio a capire che il secondo rinnovo sarà molto difficile da ottenere. Poco tempo dopo, fortunatamente, arriva un rinnovo di qualche mese, nella speranza di un prossimo (per il 2005) sblocco di fondi e contratti. Speranza infon-



Dopo 7 anni Francesco ha trovato stabilità ma l'avanzamento professionale resta un miraggio.

giati, aziende titubanti

Quando **Job** si era occupato, nel primo numero del giornale (novembre 2006) del fenomeno, ancora non si aveva percezione del dilagante utilizzo delle partite Iva. L'esplosione c'è stata dal 2007 al 2012, quando questi lavoratori sono passati da 4 a 5 milioni. Qui, è opinione comune dei commentatori, si nascondono le forme di lavoro dipendente "mascherate", cioè "dipendenti senza assunzione".

L'Istat dice chiaramente che il fenomeno riguarda soprattutto i giovani. Nel 2012 il 42% di essi, infatti, stava lavorando con un contratto a tempo determinato (mentre la percentuale tra gli adulti è a un quarto) e il 32% a tempo parziale (quasi il doppio rispetto agli adulti). Secondo i dati Eurostat, in Italia i dipendenti con un contratto di durata limitata, in un decennio, sono aumentati di quasi 4 punti, passando dal 9,9% del 2003 al 13,8% del 2012.

NEL PUBBLICO

E nel pubblico non si sta meglio. Qui c'è il più grande serbatoio di precari (il 34% del totale). Secondo gli ultimi dati i precari nella scuola sono 135mila, nello Stato in generale circa 15mila, nella sanità 35mila, negli enti locali oltre 52mila.



I call center, un tempo simbolo della "generazione 1000 euro": ora sono in maggioranza delocalizzati all'estero.

In totale i "flessibili" della PA italiana sfiorano i 250mila.

PER EXPO

Qualcosa funziona, però. La Cisl di Milano si è impegnata in accordi quadro per Expo 2015. A Milano si prevede che dai profili di candidature per assunzioni dirette da parte della società Expo (100mila in tutto) verranno assunti per la durata dell'evento mille lavoratori. Il problema era individuare che

cosa avessero fatto dopo. Secondo l'intesa il lavoratore al termine dell'impiego (con tfr per tutti) potrà decidere se percepire una o due mensilità o essere seguito per il riposizionamento.

PRIMO SONDAGGIO

L'agenzia di lavoro GiGroup ha diffuso un sondaggio tra gli imprenditori "a caldo" dopo la novità del decreto collegato al Jobs Act del governo Renzi. Nel corso del prossimo anno la maggior parte delle imprese interpellate (perlopiù medio-piccole situate nel Nord Ovest) non effettuerà grandi cambiamenti nel ricorso alle diverse forme contrattuali per l'inserimento di nuovo personale. Solo l'8% ha dichiarato di aumentare l'assunzione a tempo indeterminato. Tuttavia, tra le aziende che hanno dichiarato variazioni, risulta che aumenterà in particolare l'utilizzo del contratto a tempo determinato (per il 44,4% dei rispondenti) dell'apprendistato (per il 29,3%), dei tirocini (per il 26,6%) e della somministrazione a tempo determinato (per il 24,2%). Le imprese hanno dichiarato di diminuire soprattutto l'utilizzo di altre forme contrattuali, come il contratto a progetto e le partite Iva (22,9%), e il contratto a tempo indeterminato (22,9%).

APPRENDISTATO

LA SOGLIA DEL 20%

Sale da 30 a 50 il numero minimo dei dipendenti di un'azienda per far scattare l'obbligo di assumere a tempo indeterminato il 20% degli apprendisti prima di procedere all'inserimento di nuovi.

Viene definito un sistema di alternanza scuola-lavoro.

Nell'apprendistato professionalizzante la formazione resta alle Regioni se comunicano le modalità dell'offerta formativa all'imprenditore, entro 45 giorni dall'assunzione. Ci sono perplessità su possibili ritardi, che farebbero trionfare all'azienda l'obbligo di formazione dell'apprendista.

MATCHING

GARANZIA GIOVANI

L'idea è di aiutare gli stati con disoccupazione giovanile superiore al 25%. Purtroppo l'Italia ci rientra largamente, ed è scattato il finanziamento di 1,5 miliardi di euro per piani formativi e corsi per giovani tra i 15 e i 29 anni, residenti in Italia – comunitari o stranieri extra Ue, regolarmente soggiornanti – non impegnati in un'attività lavorativa né inseriti in un corso scolastico. Le aziende potranno attingere dall'elenco. Bisogna registrarsi su www.garanziaiovani.gov.it.

POLITICHE ATTIVE

NASCE L'AGENZIA

La riforma Poletti prevede la creazione di un'Agenzia nazionale per il lavoro per cambiare le politiche attive.

Non comporterà costi allo stato e sarà vigilata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. L'agenzia dovrebbe gestire servizi per l'impiego, politiche di distribuzione di assegni sussidiari e di incentivi all'assunzione.

Nelle politiche per il reimpiego ci sarà la collaborazione con soggetti privati e il coinvolgimento dei sindacati, per stabilire gli indirizzi e le linee d'azione della nuova Agenzia.

lizzazione" grazie a un articolo nella Finanziaria 2007, non è più un miraggio: chi ha tre anni di contratto a tempo determinato, anche non continuativi, può essere regolarizzato. Pur non essendo tra questi (a causa della impossibilità di rinnovo contrattuale in quanto Co.co.co.) ritengo questa norma un buon passo avanti: la stabilizzazione di una parte di precari può essere seria premessa per successivi progressi. Dopo le prime stabilizzazioni, a fine 2007, la Finanziaria 2008 conferma le nostre speranze e le stabilizzazioni vengono riproposte l'anno successivo. Una vera gioia aver "conquistato" il posto di lavoro, meta raggiunta, nonostante le difficoltà incontrate: ben 7 gli anni necessari! Ben contento del posto di lavoro, mi resta dell'amaro in bocca: blocco dei contratti nella PA e riforma delle progressioni di carriera impediscono ogni avanzamento professionale. Senza quegli anni spesi alla rincorsa del posto fisso, forse ora sarei in una situazione migliore sia dal punto di vista economico che da quello del merito.

ALESSIA BELLEZZA

laureata, con master, 29 anni

Quattro stage in due anni e poi basta

Prima avevo uno stage. Poi un altro stage, poi un altro ancora. E adesso, nemmeno quello: sono a casa da oltre 1 anno.

Quando mi sono laureata ero piena di entusiasmo ed aspettative. Avevo ottenuto la lode, una tesi particolare, il coronamento di anni di rinunce e sacrifici. Ero convinta, se sei bravo, un posto lo trovi.

Dopo due settimane dalla laurea ho iniziato il primo stage. Ormai "ero grande", mi stavo affacciando sul mondo del lavoro, iniziando con questo stage presso un teatro di Roma,

nell'ufficio comunicazione, per 150 euro: non si possono considerare nemmeno un rimborso spese ma... ho imparato tanto e ho capito che direzione volevo dare alla mia carriera. Dopo i sei mesi, un secondo stage, in una ditta informatica. Mi sarei dovuta occupare di marketing per 400 euro al mese. Una volta là, però, lo stage in marketing era diventato fare call center. Non c'è due senza tre, e il terzo stage è stato in Telecom. E dopo questo un altro stage, in Universal Pictures, la grande major del cinema. Ho lavorato con passione, impegno, dedizione e l'apprezzamento dei colleghi. Nonostante tutto sono rimasta a casa. Era settembre 2012.

Quattro stage in due anni. Vivevo ancora in famiglia, e quei soldi erano sufficienti per un po' di indipendenza. Dopo il mio quarto stage non ho più lavorato, se non consideriamo l'aiuto che do gratis ai miei genitori nella loro attività, un piccolo negozio schiacciato dalla crisi, dalla concorrenza delle grandi catene, dalle tasse.

CONFINDUSTRIA

Serve coraggio per riequilibrare



Pierangelo Albini, direttore Lavoro e welfare di Confindustria.

Riequilibrare anche le condizioni del contratto a tempo indeterminato con coraggio. Questa è la sintetica posizione di Confindustria, che saluta con incoraggiamento il rimescolamento del nuovo decreto in tema di avviamento al lavoro, ma attende ben altro. «Riequilibrare significa rendere più al passo coi tempi il contratto con dei livelli di garanzia per i quali è impossibile per gli imprenditori cessare un rapporto in momenti di crisi cicliche. Ci sono tuttavia dei segnali di incoraggiamento verso il mercato con la materia dei contratti a termine». A parlare è Pierangelo Albini, che è il direttore della sezione lavoro e welfare

dell'associazione degli industriali. Una forza che è strategica per la ripartenza del sistema-Italia. E che recentemente ha tuonato contro la corruzione e l'illegalità. Il presidente Giorgio Squinzi è stato chiaro all'ultima convention: «Chi corrompe non può stare all'interno di Confindustria».

Sul decreto-lavoro il governo Renzi ha gli industriali dalla sua parte. Albini dice che «il decreto "Poletti" rappresenta una novità positiva, un primo passo per rivedere gli strumenti a disposizione delle imprese, verso un sistema fatto di regole più semplici e definite».

Parole che suonano come una boccata d'ossigeno che arriva da una parte in causa non sempre tenera. Albini qualche mese fa, a nome degli industriali, diceva che «bisogna resistere alla tentazione di rimettere mano alla riforma Fornero, perché sul mercato sta portando delle conseguenze buone».

La posizione degli industriali ha poi subito una virata dopo le recenti elezioni europee. Il 41% ottenuto dal partito di Renzi ha inevitabilmente disteso i toni.

Ora Confindustria punta al "decreto competitività" che con le agevolazioni agli imprenditori potrebbe diventare una macchina per assunzioni. Tre i punti in definizione entro fine giugno: estensione dell'incentivo alla capitalizzazione (il cosiddetto Ace) anche alle imprese che non sono in utile ma vogliono crescere; risparmi per la bolletta energetica delle aziende del 10% (un miliardo e mezzo in meno calcolato dal 2015); e uno sconto fiscale da deginire sul 50% degli investimenti che l'imprenditore fa su attrezzature, macchine e tutti beni strumentali.



Alessia rinuncia a un destino da "neet" (giovane che non studia e non lavora) e dopo 4 stage cerca lavoro con tutti i mezzi.

> In questo lungo periodo ho continuato a mandare curriculum; sono andata alle fiere del lavoro, ai Centri per l'impiego; ho consultato - a volte pagando - consulenti di carriera o specialisti nella redazione del curriculum. Ho insomma cercato di percorrere più strade e di stare "attiva". Ho persino chiesto un ennesimo sacrificio economico ai miei genitori e mi sono fatta aiutare a pagare un master presso una prestigiosa business school.

Ho solo speso soldi, per non ricevere niente in cambio, né in conoscenze né in opportunità lavorative.

In questo anno la mia collocazione è solo tra le fila di tanti laureati e specializzati che, come me, non sanno più come farsi valere in questo mondo che di noi non sa che farsene.

Ho fatto quattro stage, non ne vorrei fare altri ma invio comunque il mio curriculum: peccato, sono fuori tempo massimo (12 mesi dalla laurea da normativa vigente) o "signorina lei è troppo qualificata".

Per posizioni più professionalizzate "hai la partita Iva?" o "Lei ha troppa/troppo poca esperienza per questo ruolo" o un laconico "ma ha fatto solo stage?", fino ad arrivare a "Lei è sposata?".

Domanda che apre una voragine dentro di me. No, non sono sposata, ma ho un compagno da otto anni e mando avanti una casa stando attenta al centesimo.

Vivo in affitto in un monolocale dove non posso

COMUNE DI MILANO

Puntiamo sui centri di formazione



Cristina Tajani, assessore Politiche per il lavoro, sviluppo economico, università e ricerca del Comune di Milano

Cristina Tajani è assessore alle politiche del Lavoro per il Comune di Milano. La capitale dell'Italia produttiva ha messo in campo a livello comunale opportunità per formarsi e riqualificarsi con due centri formativi chiamati San Giusto e Fleming. Si provvede all'inserimento di persone disoccupate, inoccupate, diversamente abili e socialmente deboli dai 18 anni agli over 50. Sono curati dal Comune e da quest'anno sono accreditati dalla Regione per i servizi al lavoro.

Che bilancio fa dell'iniziativa?

Dallo scorso settembre ad aprile si sono rivolti ai centri 2mila cittadini ma riusciamo ad attivare corsi per un terzo. A volte vengono per orientamento, il corso non serve, basta

solo capire cosa fare, come presentarsi al datore di lavoro giusto.

Quali attività vengono svolte?

Facciamo corsi specifici per persone con disabilità, corsi di italiano per stranieri sino a quelli per operatore del verde, formiamo gli addetti alla ristorazione, panetteria e pasticceria, sartoria, elettricista e restauro. Abbiamo alle spalle una rete di circa 300 imprese con le quali abbiamo sviluppato consolidati rapporti di collaborazione.

Non sono pochi due centri per la "fame" di lavoro che c'è in città?

Nell'anno 2013-2014 abbiamo erogato 50 corsi per 791 iscritti che hanno avviato 269 tirocini presso aziende e operatori di servizi che hanno portato a 110 assunzioni: il 40% nei servizi di guardiania e portierato, il 35% nella ristorazione, il 10% nei servizi alla persona, il 10% addetti alle vendite e infine un significativo 5% di persone con disabilità impegnate nella ristorazione e grande distribuzione. Il costo principale per il Comune sono le persone che lavorano a questa mansione, che sono 70. In un biennio ci abbiamo investito 400mila euro. Confidiamo di attrarre risorse nell'immediato, visto che i finanziamenti pubblici sono esigui.

Come giudica la riforma Poletti?

Per quel che riguarda i contratti dei precari il mio giudizio è negativo, perché in Italia la flessibilità non manca. Abbiamo chiesto al ministro di rientrare a pieno potere nel progetto di Garanzia giovani perché con la costituenda Città metropolitana il nostro ruolo deve essere di peso. Mi dispiace che finora non ci sia stato dibattito con gli enti locali su questo, potrebbe diventare un'occasione sprecata con un miliardo e mezzo di finanziamento prestabilito. Spero ci siano luoghi per discutere su questo.

accendere il forno o salta la luce. Niente cinema, o cene fuori. Questa situazione mi blocca, nel proseguire la mia vita, perché non so che futuro posso avere. Mi sembra solo di sprofondare.

Ho perso il conto dei job alert che ricevo sulla mail. In un anno ho sostenuto tre colloqui, tutti negativi. Com'è possibile non scoraggiarsi, non mollare, non deprimersi? me lo chiedo e non trovo la risposta. Sembra che il mondo non abbia posto per una persona che voglia lavorare, che sia aggiornata e professionale, con esperienza.

Ho anche pensato di iscrivermi di nuovo all'università, solo per poter fare almeno uno stage. Ma ne vale la pena? Vale la pena, per essere una "stagista seriale"?

Per leggere la versione integrale:

www.jobnotizie.it

AGENZIA DEL LAVORO

Sgravi in cambio di investimenti

Agevolazioni fiscali alle aziende per compensare la formazione di nuove risorse.

Anche i profili professionali di fascia medio-alta devono fare i conti con l'occupazione a tempo. **Page Personnel** è la società di PageGroup che si occupa di ricerca e selezione di impiegati e giovani professionisti qualificati, mediante somministrazione di lavoro temporaneo e assunzioni dirette a tempo determinato e indeterminato.

L'agenzia ha 4 uffici sul territorio italiano (Milano, Roma, Torino e Bologna) e due team divisi per tipologia di contratto e per divisioni settoriali, che vanno dal marketing alle banche e servizi. L'amministratore delegato della società in Italia, Francesca Contardi, giudica positivamente le novità introdotte dalla recente legge.



Francesca Contardi, ad di Page Personnel Italia.

Come avete accolto il decreto Poletti?

In un momento storico e difficile come quello che stiamo attraversando in Italia ma anche fuori dall'Italia, una proposta di legge capace di agevolare, con eque tutele del lavoratore, una flessibilità matura, sicuramente è ritenuta utile per la ripresa economica del nostro paese. Come amministratore delegato di un'agenzia immersa con mani e piedi nella realtà nazionale ma cresciuta con una testa multinazionale vedo assolutamente indispensabile consolidare formule di lavoro che consentano di avvicinarsi ad una mobilità utile alle aziende ma altrettanto conveniente e di garanzia ai lavoratori. Solo così è possibile puntare ad flessibilità buona, come quella garantita appunto dalla somministrazione di lavoro e a una qualificazione del mercato e valorizzazione degli operatori specializzati, come le agenzie.

In cosa la flessibilità è utile e in cosa nociva per il nostro mercato del lavoro?

Quando si parla di flessibilità regolamentata e buona, come la somministrazione, sicuramente è utile per varie ragioni, tra le principali pos-

siamo annoverare il maggiore scambio all'interno del mercato del lavoro, il facilitare l'ingresso dei giovani, o il reintegro di quei lavoratori che per varie ragioni sono stati lontani dal mondo del lavoro. Quando parliamo di flessibilità cattiva e non regolamentata chiaramente è dannosa al mercato in quanto ne aumenta solo la percezione di instabilità.

Come si potrebbe creare più dinamismo nell'occupazione giovanile?

Dando alle aziende la possibilità nei primi anni di avere sgravi fiscali che andrebbero a compensare l'investimento di formazione necessario.

C'è un provvedimento politico negli ultimi anni in tema di lavoro che avete giudicato positivamente?

Sicuramente l'ultimo decreto Poletti rappresenta una novità, interessante per tutti: aziende e lavoratori e non da ultimo anche per noi agenzie, che possiamo realmente offrire un contributo strategico ottimizzando la formazione, il recruitment e il turn over nelle più svariate aree professionali.

Le agenzie trovano più difficoltà a ricollocare lavoratori a metà carriera o oltre, o a inserire giovani nel mercato?

In entrambi i casi le opportunità e le difficoltà si presentano insieme. Nella prima categoria l'esperienza acquisita rappresenta un fattore di vantaggio, spesso ricercato nelle missioni in cui non c'è tempo per poter imparare, dall'altro lato spesso alcuni limiti dettati da vincoli famigliari, minore flessibilità, e distanza ne diminuiscono le opportunità. Per i giovani la mancanza di esperienza può essere un limite, ma la flessibilità, adattabilità e la voglia di imparare sono un bel vantaggio.

Se non funziona tra un un anno si cambia

Per invogliare le imprese ad assumere stabilmente, Poletti ha in mente di ridurre gli oneri per il contratto indeterminato dal 10 al 15%.

L'ottica del governo, spiega, è passare dalla tutela dei diritti a quella delle opportunità.

50mila

gli iscritti al servizio Garanzia Giovani.

80%

di giovani è avviato al lavoro con contratti a termine o apprendistato.

«L'Italia è un paese faticoso e complicato. Bisogna togliere chili dalle spalle dei cittadini, restituendo certezza e semplificazione. E crediamo che con questo decreto le aziende e i lavoratori troveranno più opportunità».

Spiega così l'efficacia della riforma del mercato del lavoro il ministro Giuliano Poletti, che firma il primo passo di quel Jobs Act del governo di Matteo Renzi che sicuramente è l'innovazione più attesa dell'anno.

Poletti difende e spiega le ragioni del cambiamento: «Basta con le cause a ogni costo, l'Italia è il paese dei litigi. Vorrei capire che importanza ha per un lavoratore e un imprenditore stare assieme a forza per legge quando non si vogliono più». Quindi primo snellimento dovuto, secondo il governo, l'abolizione della causalità nei rapporti. «Abbiamo cercato di intervenire sui rapporti di lavoro che sono l'80% degli avviamenti per i nostri giovani, cioè i tempi determinati e l'apprendistato. La norma complicata fa perdere tutti e sottintende sempre una spinta verso uso improprio. Se c'è certezza delle regole si va meglio: ecco perché abbiamo prorogato i termini dei rinnovi fino a 5 volte in 36 mesi. Se si vuole speculare sulla com-



Il ministro del Lavoro del governo Renzi, Giuliano Poletti.

pettività, però, per le aziende deve essere chiaro che questa è una posizione illegale». Per l'iniziativa rivolta ai «neet» con Garanzia Giovani dice: «Abbiamo bisogno di banche date, anche se sappiamo che la più completa è quella dell'Inps. Ma spesso si incappa in problemi di privacy. Con questa iniziativa creiamo un'infrastruttura robusta a disposizione di quei 2 milioni di giovani che non studiano né lavorano. Anche se trovano un'occasione di un servizio civile o impiego retribuito al minimo, sempre meglio fare esperienza che restare a casa».

E per il futuro: revisione del decreto entro 12 mesi se si vede che il mercato non ha tratto benefici. E muoversi sull'indeterminato: «Non voglio fare conti coi soldi degli altri, ma immagino che alleggerire gli oneri del 10, 15% su questo contratto, spingerebbe molte aziende ad adottarlo».

Oltre al posto pensate subito alla pensione

Per tutti i precari che hanno iniziato a lavorare dopo il 1996, vige il calcolo contributivo ai fini pensionistici. Vale la pena controllare che i versamenti alle varie gestioni siano giusti.

Il lavoratore precario è esattamente uguale a quello a tempo indeterminato, ai fini dei calcoli pensionistici. Non ci sono requisiti agevolati per chi ha una carriera contributiva altamente frammentata al fine del pensionamento. Ce lo spiega Remo Guerrini, che guida il patronato Inas di Cisl Milano Metropoli, e di precari che vogliono capirci bene sulla sospirata pensione, ne vede tanti.

«Il consiglio che diamo è quello di fare da subito un estratto contributivo, che va controllato periodicamente, per tutte le prestazioni di tipo previdenziale, quindi non solo all'atto del pensionamento, anche per chi deve andare in maternità o in disoccupazione. Bisogna controllare che il proprio contratto a termine o a progetto, sia sostenuto da versamenti effettivi da parte del datore di lavoro e che questi siano effettivamente accreditati sulla propria posizione Inps».

Chi ha iniziato a lavorare dopo il 1996 rientra, per effetto delle recenti riforme, nella categoria dei lavoratori a cui verrà calcolata la pensione solo per calcolo contributivo; quindi tutti i contributi versati sono importanti.

L'Inas di Cisl Milano Metropoli riceve il codice fiscale del lavoratore può ricostruire la storia dei contributi "spezzettati".



Altra questione per i precari è come unire la contribuzione frammentata spesso versata a più enti previdenziali e Casse.

«Esiste comunque l'istituto della "totalizzazione" - spiega Guerrini - che permette di accorpate tutti i contributi versati nella propria carriera, sia quelli alle gestioni separate che all'Inps, in modo gratuito senza dover sostenere gli oneri delle ricongiunzioni».

Cosa fare se ci si accorge che i contributi non sono stati versati? «L'unica differenza con il dipendente a tutti gli effetti e il lavoratore iscritto alla Gestione Separata è che in caso di vuoto contributivo, l'Inps conferisce, o meglio dovrebbe conferire perché non è una procedura banale, il diritto di prestazione anche quando l'azienda non versa contributi. Tale principio è detto "automatismo delle prestazioni" che però per il lavoratore parasubordinato non c'è».

Un modo per ricorrere comunque c'è per il lavoratore precario: andare al patronato, provvedere alla richiesta di aggiornamento dell'estratto contributivo e verificare che ci sia coincidenza tra gli anni effettivamente lavorati e i contributi effettivamente versati.

«Se risultasse qualche ammanco - dice il responsabile Inas - si può chiedere all'Inps di aggiornare, perché non sempre i contributi risultano accreditati in tempo reale soprattutto per la Gestione Separata. Se si accertasse poi che di versamenti non c'è traccia, si procede alla denuncia per omissione di versamento».

Dal sito dell'Inps si legge: il mancato versamento dei contributi dovuti, entro i termini stabiliti per legge, prevede per il datore di lavoro/committente un sistema sanzionatorio consistente nell'addebito di somme aggiuntive che maturano in relazione al ritardo nel versamento. In caso di omissione contributiva da parte di un datore di lavoro, la denuncia del lavoratore, o dei suoi superstiti, va presentata all'Istituto previdenziale entro 5 anni dalla data in cui la contribuzione avrebbe dovuto essere versata. Da questo termine poi partirà l'allungamento dei termini prescrizione dell'omissione, che variano da 5 a 10 anni.

(c.dantonio)

Seguici su Twitter @CAmbrosiano

CENTRO AMBROSIANO



«Per favore,
non guardate la vita dal balcone».

Pagg. 144 - € 12,90



«Ha veramente senso lavorare?
Esiste una dignità del lavoro,
del lavoratore?»

Pagg. 240 - € 14,90

libri@chiesadimilano.it
www.centroambrosiano.it
Tel. 02 671316.1

LASCIAMO CHE SIA IL SORRISO DEI NOSTRI OSPITI A PARLARVI DI NOI



RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI IN LOMBARDIA



Il calore di un'atmosfera familiare e la certezza di assistenza medica e riabilitativa adeguata, anche per anziani non più autosufficienti. È questo che garantiamo ai vostri cari: competenza, attenzione e ascolto costanti.

Navigate sul sito www.anniazzurri.it oppure visitate una delle residenze lombarde: è il modo migliore per comprendere come si vive da noi.

Mirasole

via P. Borsellino, 6
20090 Opera (MI)
Tel. 02 576911

Navigli

via Darwin, 17
20143 Milano
Tel. 02 833051

Parco Sempione

piazza dei Volontari, 3
20145 Milano
Tel. 02 31826001

San Faustino

via San Faustino, 21
20143 Milano
Tel. 02 21095200

San Luca

via San Luca, 4
20122 Milano
Tel. 02 582871

Villa Dossel

via Mazzano, 12
22030 Caglio (CO)
Tel. 031 677247

Sant'Alessandro

via Galvaligi, 2
2076 Mozzate (CO)
Tel. 0331 823715

Rezzato

via Sberna, 4/6
25086 loc. Virle Trepointi
Rezzato (BS)
Tel. 030 25971

Villaggio San Francesco

via del Marinaio, 2
25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Tel. 0365 336111

San Rocco

via Monviso, 87
20090 Segrate (MI)
Tel. 02 26952323

Melograno

via Napoli, 2
20060 Cassina de' Pecchi (MI)
Tel. 02 95341410

Villa Reale

via della Taccona
20052 Monza (MB)
Tel. 039 2722545

**SCONTO DEL 10%
AGLI ASSOCIATI**



 **Anni Azzurri**
persone per servire persone

Numero Verde
800 131 851

Atm sfratta 250 esercenti poi ci ripensa

di **Diego Averna**

segretario giornalai Cisl Milano Metropoli

Sono quelli dei mezzanini del Metrò a cui è scaduto il contratto d'affitto.

La prospettiva è quella di un bando, senza garanzie per chi ha investito soldi e risorse. Per fare posto a chi?

Duecentocinquanta esercenti, ma anche circa 600 loro dipendenti, che sostengono il carico delle rispettive famiglie. Il gruppo più consistente è formato da edicolanti (80), seguono i gestori di bar, di negozi di abbigliamento, numismatica e altro. Nessuno è proprietario, hanno tutti contratti di affitto con Atm. Per molti di loro, quasi la metà, il contratto (6 + 6) scade a luglio di quest'anno. Puntualmente a giugno 2013 arriva la disdetta da parte di Atm. Si diffondono notizie allarmanti tra gli esercenti: chi si aspettava il rinnovo automatico rimane fortemente deluso, perché in via informale i funzionari di Atm annunciano che non ci sarà nessun rinnovo automatico del contratto di affitto. Anzi ci sarà un bando di gara e chi vince, e chi perde... peggio per lui.

250

Sono gli esercenti dei mezzanini del metrò

80

Sono gli edicolanti, seguiti da gestori di bar e negozi

600

I dipendenti interessati

6+6

Gli anni di contratto d'affitto in scadenza a luglio 2014

Arrivano le multinazionali?

Si diffonde il sospetto che dietro questa scelta vi sia la volontà di Atm di favorire l'insediamento nei mezzanini di grandi gruppi e multinazionali. Gli esercenti temono che possano essere vanificati in un attimo anni e anni di lavoro per fare crescere la propria attività commerciale. Alcune dichiarazioni di assessori comunali alimentano questi timori. Comincia da qui l'intervento della Cisl giornalai e tabaccai. All'inizio facciamo assemblee volanti dopo le 19 nei bar disponibili: si tratta di superare le resistenze di operatori abituati da sempre a tutelarsi individualmente e assolutamente sospettosi rispetto al sindacato e alla tutela collettiva. Ne facciamo almeno cinque prima di Natale 2013 con la crescente collaborazione degli interessati.

Tutti insieme

Riallacciamo i rapporti anche con le altre associazioni dei giornalai e a metà dicembre 2013 riusciamo ad avere un primo incontro con Atm: cercano di tranquillizzarci, promettendo che faranno il possibile per non sloggiare gli attuali esercenti. Però ci confermano che i nuovi contratti di affitto saranno assegnati dopo un bando di gara da tenersi entro marzo 2014. A gennaio 2014 veniamo riconvocati da Atm, ma c'è un colpo di scena.

Il bando di gara non si può più fare subito, perché Atm ha scoperto che i locali dei mezzanini non sono mai stati accatastati. E allora che si fa? Atm presenta la sua geniale

soluzione: a luglio 2014 manderà lo sfratto a tutti i contratti scaduti, in modo da lasciarli dentro per il periodo della procedura. Una grande assemblea unitaria di oltre 100 esercenti respinge con forza la proposta.

L'azionista di maggioranza

Ci ricordiamo che Atm è una società controllata al 100% dal Comune di Milano. A febbraio affrontiamo il problema in una riunione congiunta delle commissioni consiliari commercio e trasporti. La posizione dei sindacati riceve un apprezzamento di tutte le forze politiche presenti.

La presidenza delle commissioni invita Atm a riprendere la trattativa, impegnando il Comune a svolgere un ruolo attivo.

La trattativa riprende solo a fine aprile. Atm e Comune s'impegnano a rinunciare agli sfratti; offrono una proroga di quasi 2 anni sotto forma di atto di conciliazione; si impegnano ad un confronto reale con il sindacato sul futuro delle stazioni della metropolitana e sulle modalità del bando.

Su queste proposte come Cisl, insieme alle altre organizzazioni sindacali, stiamo lavorando per definire l'accordo complessivo che ci permetta non solo di salvare ma anche di sviluppare questi lavori nella Milano dell'Expo con le sue luci(poche) e ombre (tante).

Sono 250 i commercianti che hanno negozi nei mezzanini della metropolitana con il contratto d'affitto in scadenza.



**ONORANZE FUNEBRI
E ARREDI CIMITERIALI LAMBRATE**

di Giuseppe Pietrafuso

SERVIZIO DI TRASPORTO CREMAZIONI ADDOBBI 24 H SU 24

VIALE SACCARDO 46 20134 MILANO - TELEFONO 0226410156 3356124939

di **Pietro Savino**Coordinatore Tlc Fistel
Cisl Milano Metropoli

La fuga dei call center



Prima al Sud e poi all'estero: le principali aziende del settore, che occupa 80mila persone, soprattutto giovani e donne, lasciano il Milanese e la Lombardia. Ci sono poi le gare d'appalto indecenti con prezzi sempre più bassi.

Gli occupati sono soprattutto donne e giovani.

Quello che accade ormai da diversi mesi nel mondo dei call center desta allarme e all'interno del settore preoccupa i sindacati. Il 4 giugno c'è stata a Roma una grande manifestazione nazionale per chiedere al Governo di farsi carico del problema. Lo stesso abbiamo fatto, a livello locale, con Regione Lombardia e Comune di Milano. L'obiettivo realistico è quello di contenere le delocalizzazioni ed evitare le gare al massimo ribasso, che le aziende subiscono a causa del perdurare della crisi economica e della conseguente imposizione da parte dell'appaltante, prezzi sempre più bassi.

IL CASO COMUNE DI MILANO

L'esempio del Comune di Milano, per il rinnovo del servizio infoline 020202 è eclatante. L'azienda che fornisce questo servizio da sette anni, rinuncia alla gara, perché accettando lavorerebbe sottocosto contrattuale. Dopo le denunce dei sindacati e di Assocontat (associazione di settore) che invitava le aziende a non partecipare alla gara, il Comune di ha deciso un momentaneo congelamento in attesa di ulteriori chiarimenti.

80 MILA OCCUPATI

Il settore dei call center, che occupa attualmente oltre 80mila lavoratori in Italia, composto in gran parte da donne e giovani, in questi ultimi anni ha contribuito a mantenere e aumentare l'occupazione anche in realtà difficili come il meridione; è un settore labour intensive con il costo del lavoro è pari a circa l'80% dei ricavi. Dunque altamente penalizzato rispetto ad una tassa sulla persona come l'Irap. Nella sola realtà milanese ci sono molte aziende in difficoltà con 5mila posti di lavoro. Sarebbe inconcepibile da parte delle istituzioni, dichiararsi favorevoli a occupazione giovanile e femminile, e poi assistere passivamente alla distruzione di un settore che occupa in Italia più persone di quante ne impiegano Fiat, Enel, Telecom Italia, FS. La circolare del 2007 dell'allora Ministro del Lavoro Damiano ha permesso di stabilizzare migliaia di cococo: da precari a lavoratori subordinati, con regolare contratto. Un aumento dei costi per le aziende al quale, però, è corrisposto il miglioramento della qualità del servizio con evidenti effetti positivi sui cittadini.

CRESCITA E DECADENZA

Studi, fatti anche da Confindustria, avevano messo in evidenza che l'attività di call center nel mondo sarebbe dovuta aumentare e le aziende con maggiori profitti sarebbero state quelle che avrebbero puntato sulla qualità. Poi è arrivata la crisi che ha stravolto tutto e ha modificato la stessa figura di impiegato che aveva una propria autonomia, in operatore che risponde in automatico a tutte le chiamate che arrivano, una dopo l'altra introducendo un'organizzazione del lavoro di tipo fordista in un mondo che ne sembrava immune.

Inoltre quasi tutte le aziende (banche, assicurazioni, energia, trasporti, telecomunicazioni e il settore pubblico) si affidano sempre di più ai servizi di outsourcing che forniscono in maniera sempre maggiore servizi integrati e innovativi.

Da Milano e dalla Lombardia, queste le aziende tendono a spostarsi prima in meridione (grazie agli incentivi locali) e poi all'estero.

Come sindacato abbiamo già fatto un esposto alla Procura generale, ipotizzando la violazione della legge in materia di delocalizzazione e, ora, aspettiamo che la magistratura intervenga per far rispettare la legge.

Milano e dintorni, un bollettino di guerra

LE AZIENDE FALLITE Omnia Network (Corsico): 800 dipendenti / Raf Phonemedia (Monza) 400 dipendenti / Opera 21 (Vimodrone): 100 dipendenti
... E QUELLE IN DIFFICOLTÀ

AZIENDA	SEDE	DIPENDENTI	SITUAZIONE
Accenture	Assago	300	contratti di solidarietà
Almaviva	Milano	760	contratti di solidarietà
Call&Call	Cinisello Balsamo	180	dichiarazione esuberi e minaccia chiusura
Comdata	Milano	350	fusione con Comdata care
E-Care	Cesano Boscone	550	esodi incentivati, cig, contratti di solidarietà
Gepin	Milano	20	cassa integrazione in deroga e solidarietà
Mmcs	Milano	180	cassa integrazione in deroga
Onbrand call	Cernusco sul naviglio	200	esodi incentivati e solidarietà
Onc	Assago	60	affitto ramo d'azienda, cassa integrazione straordinaria
Sitel Italy	Milano	170	dichiarazione esuberi per delocalizzazione in Serbia
Telesurvey	Milano	100	in difficoltà
Stream	Vimodrone	186	cassa integrazione straordinaria e dichiarazione esuberi
Teletempo	Milano	60	in difficoltà
Visiant	Concorrezzo	300	cassa integrazione in deroga



CCL cooperative di abitanti ACLI-CISL

40 anni di affidabilità, serietà, trasparenza

Milano - Borgo Porretta

coop. Solidarnosc Borgo Porretta

sono aperte le prenotazioni alla cooperativa con **SCELTA ALLOGGI**

CONSEGNA - AUTUNNO 2014

per informazioni: 349.7730441 - 02.77.116.300

Classe A

I.P.E. 28 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -

edilizia Convenzionata
2.350 €/mq



Milano - via Caldera / via Taggia - via Luigi Zoja

coop. Cclcerchicasa

sono aperte prenotazioni alla cooperativa con **SCELTA ALLOGGI**

CONSEGNA - PRIMAVERA 2015

info: 338.1629738 - 345.0450948 - www.residenzecaldera.com

Classe A

I.P.E. 28 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -

edilizia Libera
2.390 €/mq



Milano - Quartiere Merezate

coop. Cclcerchicasa

Si raccolgono le adesioni per 70 alloggi in proprietà

su terreno in diritto di superficie

info: 02-77.116.300 - 314

edilizia Convenzionata
1.975 €/mq*



Sesto S.G. Cascina Gatti

coop. Cascina Gatti

CONSEGNA - ESTATE 2015

info: 328-96.87.638 - 02-77.116.314

Classe A

I.P.E. 29 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -

edilizia Convenzionata
2.300 €/mq



Monza via della Blandoria

coop. Isimbaldi

CONSEGNA - ESTATE 2014

info: 335-54.800.59 339-41.18.947

Classe A

I.P.E. 27,50 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -

edilizia Convenzionata
2.150 €/mq



Cerchiate di Pero via Battisti

coop. don G. Ghezzi

CONSEGNA - ESTATE 2015

info: 338-951.75.60

Classe A

I.P.E. 27,62 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -

edilizia Libera
2.270 €/mq



La Società cooperativa Servizi per l'Abitare (SSA) è una cooperativa di produzione e lavoro che offre, da un lato un'attività professionale di amministrazione del condominio e dall'altro, un'attività imprenditoriale di "global service" (portierato, pulizie, manutenzioni, giardinaggio, ecc.)

INFO: tel. 02.77116384 - segreteria@ssasoccoop.it



NOI COOP affianca la ultratrentennale attività di costruzione edilizia promossa dal Consorzio Cooperative Lavoratori (CCL) e dalle cooperative di abitanti e l'attività di amministrazione condominiale della Società Cooperativa Servizi per l'Abitare (SSA), con l'obiettivo di contribuire alle creazione di nuovi progetti residenziali e di gestire la vita condominiale con un accento alla socialità e agli aspetti di coesione sociale.

INFO: tel. 334.6513441 - noicoop@gmail.com - www.noicoop.com

tutte le indicazioni dei costi sono riferiti al **costo medio preventivo al mq** di superficie commerciale *il costo è espresso per la SC superficie complessiva

02-77.116.300

www.cclcerchicasa.it

Così abbiamo fatto le scarpe alla crisi

di **Fabrizio Valenti**

Un mix di tradizione e innovazine. Grande successo all'estero. Nemmeno un'ora di cassa integrazione. Anzi, da poco si è ripreso ad assumere.

È cosa rara entrare in una fabbrica e notare subito che qui le cose girano per il verso giusto. Ambiente di lavoro moderno e dinamico, un direttore commerciale che accoglie il visitatore a braccia aperte.

Karlheinz Schlecht, austriaco nato in un paese poco distante da Vienna, insieme alla signora Giovanna Ceolini, sua compagna nella vita e nel lavoro e il designer francese Thierry Rabotin sono i protagonisti di questa impresa che ha attraversato gli anni della crisi senza neppure un giorno di cassa integrazione.

Parabiago Collezioni produce e distribuisce la linea di calzature a marchio Thierry Rabotin. Scarpe da donna realizzate con una preponderante componente manuale, materiali di altissima qualità e meticolosa cura dei dettagli, che niente hanno da invidiare a brand più gettonati.

Parabiago Collezioni è stata fondata nel 1999 dopo aver rilevato la liquidata Ugo Rossetti, un'altra azienda storica dell'alto Milanese che un tempo fu il 'distretto calzaturiero' per antonomasia. Inizialmente il calzaturificio avrebbe dovuto produrre in licenza altri brand.

«Poi la situazione cambiò – racconta Karlheinz Schlecht – e decidemmo di portare avanti una nostra linea di calzature puntando su un elevato contenuto di differenziazione in termini di design e funzionalità».

Nacque così il sodalizio con lo stilista Thierry Rabotin. Una collaborazione vincente per l'azienda che, con soli 11 collaboratori (tutti gli ex dipendenti della Ugo Rossetti), ha visto una continua crescita del volume della produzione, passata da 70 paia di scarpe al giorno alle attuali 900 con conseguente aumento del numero di posti di lavoro.

A maggio sono stati assunti 15 nuovi dipendenti portando la forza lavoro totale a 95 unità. Qual è il segreto del vostro successo?

La nostra grande flessibilità ci permette di soddisfare le esigenze dei clienti sia in termini di specifiche del prodotto che di servizi, sui quali da anni stiamo operando con impegno. Se da un lato è vero che siamo fortemente orientati verso i mercati esteri, è altrettanto vero che seguiamo ancora i principi della lavorazione artigianale con procedure che richiedono tempo.

È un tempo fatto di cadenze alle quali non si può derogare, di ritmi indispensabili per garantire una scarpa di altissima qualità.

È evidente, quindi, che il management dell'azienda crede profondamente nella valorizzazione dei collaboratori. La formazione, pertanto, in questo tipo di attività è essenziale. Anche se la fabbricazione delle nostre scarpe avviene in un contesto tecnico-produttivo moderno i metodi di lavorazione sono affidati principalmente alla mano dell'uomo e richiedono un corredo di particolari cognizioni tecniche apprendibili soltanto in molti anni di pratica.

Una scelta strategica che ha permesso alla Parabiago Collezioni di conquistare e fidelizzare clienti in più di 50 paesi nel mondo.

Il 97% del nostro fatturato è realizzato sul mercato estero. Lavoriamo bene con l'Europa del Nord, la Russia rappresenta quasi il 35% delle nostre vendite, altro importante partner commerciale sono gli Stati Uniti, solo per citarne alcuni.

Questa è una fabbrica che guarda avanti sotto tutti i punti di vista.

La progettazione e la costruzione della nostra nuova sede ha richiesto un grande investimento economico.

È ovvio che l'abbiamo fatto guardando al futuro. In un contesto, comunque, delicato anche per il settore della scarpa, il futuro della Parabiago Collezioni rimane positivo. In questi anni siamo riusciti a incrementare le vendite e a ridurre i costi. Le risorse liberate dalla politica di risparmio sono state investite soprattutto in analisi e ricerche di mercato. Non a caso abbiamo sempre investito molto in progetto e sviluppo dell'internazionalizzazione della nostra azienda e gli obiettivi raggiunti spronano a continuare su questa strada.

1999

Dalla Ugo Rossetti nasce la Parabiago collezioni

900

Sono le paia di scarpe prodotte ogni giorno



Il processo di fabbricazione delle scarpe illustrato a un gruppo di studenti.

A destra Karlheinz Schlecht, Giovanna Ceolini e Thierry Rabotin.



La fidelizzazione del cliente è un imperativo per la Parabiago Collezioni.

La fidelizzazione è tutt'altro che facile, ma per ottenerla è necessario far percepire ai nuovi clienti il valore di quanto andiamo a proporre. La qualità della nostra scarpa non ha nulla da invidiare a quella delle grandi griffe, però costa il 30% in meno.

Quando il cliente non è sicuro della qualità del prodotto, in genere evita quello che costa meno. Se manca la fiducia è perché manca la conoscenza del prodotto.

Siamo quindi molto impegnati nel spiegare le caratteristiche qualitative che conferiscono alla nostra scarpa un altissimo livello di comfort ed un elevato contenuto estetico.

15

Sono le nuove recenti assunzioni. In totale i dipendenti sono 95

97%

È la quota del fatturato che viene dall'export



IL TG SU INTERNET CHE
VA IN ONDA OGNI
VENERDI' DALLE 12



FISASCAT

FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

Dopo la Cassa c'è la Solidarietà

di Gerardo Carbone
e Christian Gambarelli

Operativo sul territorio lombardo, il contratto di solidarietà per le piccole imprese artigiane, è lo strumento che arriva in soccorso per quelle realtà che, avendo terminato tutti i periodi a disposizione della cassa integrazione in deroga, hanno ancora la necessità di ridurre le ore di lavoro, nel tentativo di superare la crisi. Con un limite di utilizzo, ovvero il periodo di solidarietà non può andare oltre il prossimo mese di settembre (30 settembre 2014), le aziende dovranno garantire a ogni dipendente almeno il 50% delle ore lavorate.

La rimanenza delle ore saranno coperte con un contributo da parte dell'Inps pari alla copertura del 50% delle ore perse, di cui il 25% andrà al lavoratore e l'altro 25% all'azienda al fine di incentivare gli investimenti per il rilancio della società. Un ulteriore 25% sarà coperto dalla bilateralità artigiana, ovvero l'Elba.

Va da sé che il requisito essenziale dell'azienda per accedere a questo ammortizzatore sociale è l'iscrizione e la regolarità del versamento dei contributi all'Elba.

L'ENTE BILATERALE

L'Elba, quindi, oltre ad essere uno strumento di interfaccia e di confronto con le associazioni datoriali, è l'unico mezzo in questo periodo di forte crisi, per avere delle provvidenze in termini economici sia per le stesse aziende che per i lavoratori, quest'ultimi indipendentemente se siano ancora in forza oppure licenziati.

È bene precisare che in termini di costi il lavoratore non ha nessuna trattenuta in busta paga, l'iscrizione avviene da parte dell'azienda per obbligo contrattuale dal 1° luglio 2010 con il versamento di 10,42 euro al mese per ciascun lavoratore.

Le imprese non aderenti alla bilateralità e che non versano il relativo contributo dovranno erogare al lavoratore una quota di retribuzione pari ad 25 euro lordi mensili per tredici mensilità.

Tale importo, che sarà escluso dalla base di calcolo del Tfr, dovrà essere erogato al lavoratore con cadenza mensile al lavoratore e mantiene carattere aggiuntivo rispetto alle prestazioni dovute a ogni singolo lavoratore in adempimento dell'obbligo.

Cos'è, come funziona e chi sono i destinatari del contratto per le piccole imprese artigiane che si attiva dopo l'esaurimento del periodo di Cig in deroga. C'è tempo fino al 30 settembre 2014.



Tutti i vantaggi di Elba

Ecco alcuni strumenti con cui l'ente bilaterale interviene a sostegno del lavoratore.

Apa (Anzianità professionale aziendale)

Per il lavoratore che ha maturato minimo 14 anni di anzianità aziendale corrisponde un premio di 170,00 euro; Il premio al compimento dei 20 anni sarà di 200,00 euro.

Ccp (Contributo congedo parentale)

Erogazione di un contributo alle lavoratrici/lavoratori che usufruiscono del congedo parentale (ex astensione facoltativa - maternità) per un massimo di 6 mesi, anche non consecutivi e una volta nell'arco dei 3 anni del bambino. Il contributo è concesso nella misura di euro 200 mensili (riproporzionato sulla base dell'orario di lavoro). Il mese di astensione è da intendersi come un periodo di 30 giorni consecutivi.

Idm/d (Indennità di disoccupazione involontaria)

Il sussidio è concesso nella misura di euro 700 lordi mensili per operai e impiegati, euro 500 per gli apprendisti per un massimo di 3 mesi e subordinatamente alla permanenza dello stato di disoccupazione. In presenza di un rapporto di lavoro a tempo parziale, gli importi sopra indicati sono calcolati in proporzione all'orario effettivo. Il mese di disoccupazione è da intendersi come un periodo di 30 giorni consecutivi.

Sar (Sostegno al reddito)

Il sussidio è concesso ai lavoratori sospesi dal lavoro, per i quali è stata presentata e accolta la domanda di concessione della Cassa Integrazione in deroga. Il contributo viene riconosciuto per ogni mese solare nel quale gli stessi siano stati sospesi dal lavoro in misura non inferiore a 110 ore - riproporzionato sulla base dell'orario contrattuale per i p.t. Il sussidio è concesso nella misura di euro 150 mensili per un numero massimo di 2 mesi nel corso dell'anno solare.

Per i dipendenti part-time il contributo è riproporzionato sulla base dell'orario contrattuale.



artigiani.milano@cisl.it
telefono 0220525375 - fax 0220403441 via Tadino, 23 - 20124 Milano



Mobilità e pensione occhio al calcolo

di Remo Guerrini

Per chi ha periodi di mobilità prima del pensionamento, l'importo del trattamento potrebbe essere errato.

In caso di mobilità di durata continuativa superiore a un anno, collocata in periodo utile per la determinazione della pensione (in genere gli ultimi 10 anni), le retribuzioni accreditate figurativamente sono rivalutate anche in base agli indici di variazione delle retribuzioni contrattuali del settore di appartenenza, rilevati dall'Istat. Nell'applicare tali indici, però, l'Inps ha accumulato un forte ritardo - pare che le rivalutazioni siano aggiornate solo fino al 2008 - con il rischio, molto frequente, che le pensioni rimangano ferme a un importo che non è quello esatto. È quindi indispensabile pro-

cedere alla verifica delle pensioni per tutti coloro che hanno usufruito di un periodo di collocamento in mobilità valido per la determinazione della retribuzione pensionabile. In particolare, devono attivarsi i pensionati per i quali il trattamento pensionistico è stato liquidato a partire dal 6 luglio 2011: in base alla norma sulla decadenza, infatti, se in questi casi ci sono importi non aggiornati, ci sono solo 3 anni di tempo per chiedere la ricostituzione. L'Inas è a disposizione per assistere i pensionati nel controllo e nell'invio della richiesta.

Anche in questo caso, purtroppo, la procedura potrebbe non bastare a far valere i propri diritti: accade di frequente che l'Inps respinga la domanda rinviando ad un riesame d'ufficio. Un riesame che non avviene praticamente mai: a questo punto, il patronato è disponibile a tutelare gli interessati portando avanti un ricorso amministrativo e, se necessario, anche quello giudiziario.

Il diritto alla giusta pensione è sancito dalla Costituzione. Una norma - denuncia il Patronato Inas-Cisl - minaccia seriamente questo diritto: nel caso in cui, infatti, il calcolo del trattamento pensionistico sia errato, se il pensionato fa richiesta di rettifica all'Inps dopo 3 anni dalla prima liquidazione, non ha più diritto ai soldi.

Se si considera che le stime parlano di 4 milioni di pensioni Inps errate, su un totale di 16 milioni di trattamenti erogati dall'ente previdenziale, è evidente la gravità della situazione. Oltretutto, il decreto "incriminato", nella versione originale, era retroattivo: sarebbe stato valido anche per i giudizi di primo grado ancora in corso al 6 luglio 2011, se non fosse intervenuta la Corte Costituzionale che, sollecitata dai legali dell'Inas a valutare l'illegittimità di questo particolare aspetto della norma, ha dato ragione al Patronato.

Il servizio del Patronato è gratuito. ●

esodati Ecco chi sono i nuovi salvaguardati

	Tipologia soggetti	Condizioni
<i>Pubblicato il quinto decreto con le nuove categorie di salvaguardati. Domanda da presentare alla Direzione Territoriale del Lavoro o all'Inps</i>	Soggetti autorizzati ai versamenti volontari ante 4.12.11 con versamenti volontari	Almeno un ctb volontario accreditato o accreditabile al 6.12.11 Anche se rioccupati dopo il 4.12.11 (con esclusione di lavoro dipendente a tempo indeterminato) Decorrenza della pensione NON anteriore all'1.1.2014 ed entro il 6.1.2015
	Lavoratori "esodati" (con accordo individuale o accordo collettivo di incentivo all'esodo) cessati entro il 30.6.12	Cessazione del rapporto di lavoro entro il 30.6.12 Con accordi individuali o collettivi stipulati entro il 31.12.11 Anche se rioccupati dopo il 30.6.12 (con esclusione di lavoro dipendente a tempo indeterminato) Decorrenza della pensione NON anteriore all'1.1.2014 ed entro il 6.1.2015
	Lavoratori "esodati" (con accordo individuale o accordo collettivo di incentivo all'esodo) cessati dopo il 30.6.12	Cessazione del rapporto di lavoro entro il 31.12.12 Con accordi individuali o collettivi stipulati entro il 31.12.11 Anche se rioccupati dopo la cessazione del rapporto di lavoro (con esclusione di lavoro dipendente a tempo indeterminato) - Decorrenza della pensione NON anteriore all'1.1.2014 ed entro il 6.1.2015
	Soggetti con risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro	Data cessazione del rapporto di lavoro collocata tra l'1.1.2007 ed il 31.12.2011 Anche se rioccupati dopo la cessazione del rapporto di lavoro (con esclusione di lavoro dipendente a tempo indeterminato) Decorrenza della pensione NON anteriore all'1.1.2014 ed entro il 6.1.2015
	Autorizzati ai versamenti volontari in mobilità	Collocati in mobilità ordinaria al 4.12.11 - Autorizzazione ai versamenti volontari dopo il 4.12.11 Perfezionamento dei requisiti per la pensione, con la contribuzione volontaria, entro 6 mesi dal termine della mobilità (i versamenti volontari potranno riguardare anche periodi eccedenti i 6 mesi precedenti la domanda di autorizzazione, in deroga alle disposizioni di cui all'art.6, c.1.m Dlgs 184/97) Decorrenza della pensione NON anteriore all'1.1.2014 ed entro il 6.1.2015
	Soggetti autorizzati ai versamenti volontari ante 4.12.11 anche senza versamenti volontari al 6.12.11	Anche senza un contributo volontario accreditato o accreditabile al 6.12.11 Con almeno un ctb derivante da effettivo lavoro nel periodo tra l'1.1.2007 ed il 30.11.2013 Alla data del 30.11.2013 NON dovevano svolgere attività lavorativa dipendente a tempo indeterminato Decorrenza della pensione NON anteriore all'1.1.2014 ed entro il 6.1.2015

Patronato INAS CISL di Milano è a disposizione per assistere i lavoratori per tali pratiche.



milano@inas.it
www.inas.it
022955021
via B. Marcello, 18
20124 Milano

I SERVIZI OFFERTI SONO I SEGUENTI

Pensione di anzianità, vecchiaia, superstiti, inabilità (conteggi previsionali e presentazione telematica INPS e Ex-INPDAP)
Invalità civile e permessi della L. 104/92: pensione e indennità di accompagnamento.
Controllo, regolarizzazione della posizione assicurativa e calcoli previsionali di tipo pensionistico
Previdenza complementare Fondo Perseo
Infortunio sul lavoro e malattia professionale (tutela medico-legale quando si verificano gli eventi)



SIAMO PRESENTI

il venerdì
dalle 09.00 alle 16.00
Ospedale Cà Granda
padiglione 12
primo piano
servizi generali

OPERATORE

Agnese Viviani
prendere
l'appuntamento
o via mail
milano@inas.it
o telefonica
800249307



La poesia del lavoro i vincitori

Non era affatto scontato ma, alla fine, è stato un successo. Per le poesie arrivate, 95 quelle ammesse al voto della giuria, e per la qualità degli elaborati. Per età, provenienza, condizioni di vita il tema del lavoro è stato rappresentato in tutte le sue sfumature. Tanti modi di rapportarsi a una grande questione sociale, in particolar modo oggi, che, quando tocca direttamente le persone, diventa 'intima': esperienze vissute, ricordi del passato, aspettative, sogni ma anche rabbia, protesta, delusione, voglia di cambiare. Solo la poesia può sintetizzare questo insieme di sensazioni e in ognuna delle 95 che hanno partecipato al primo premio **"La poesia del lavoro"**, c'è quel qualcosa in più che conferma come il lavorare (o il non lavorare) sia un elemento costitutivo della condizione umana. Venerdì 9 maggio, nella sede della Cisl in via Tadino, c'è stata la premiazione dei vincitori dell'iniziativa promossa da **Cisl Pensionati, Libreria Popolare Tadino e Job** con, tra gli altri, Danilo Galvagni, segretario generale di Cisl Milano Metropoli; Sandro Pastore, storico dirigente sempre della Cisl; Andrea Fanzago, vice presidente del Consiglio comunale di Milano; Mimma Boccoliero, vice direttore del carcere di Bollate e, ovviamente, i primi tre delle tre categorie giovani, adulti, senior. Sotto i testi delle poesie vincitrici con le motivazioni della giuria.



Venerdì 9 maggio 2014, sala Grandi via Tadino 23, sede di Cisl Milano metropoli. Nell'ordine: Danilo Galvagni, segretario generale Cisl Milano Metropoli e Sandro Pastore, storico dirigente cislino. Il vice presidente del Consiglio comunale di Milano Andrea Fanzago. La platea. Renato Zambelli, lettore ufficiale delle poesie premiate.

CATEGORIA GIOVANI - 1° PREMIO

La poesia descrive con grande efficacia le contraddizioni, la ritualità, il peso del lavoro di oggi per giovani che vorrebbero sperare in una prospettiva diversa.

Io sono il mio lavoro

Io sono il mio lavoro
Maleducato, intempestivo
Sono il futuro
che si vendica del presente
Il telefono occupato
Io sono il mio lavoro
Il contratto non firmato
Il cervello che brucia
Sono la pausa caffè
Io sono il mio lavoro
Le occhiaie alle ginocchia
Il ritardo di mezzora
Il tempo dopo l'aurora e prima del gallo
Io sono il mio lavoro
Irriverente, asservito
Sono la novità in persona
Il già visto, la volta buona
Io sono il mio lavoro
Non sono ancora niente
Ma è già colpa mia
Sono lo specchio del Continente
Io sono il mio lavoro
Orfano prima di essere nato
La felicità che un giorno arriva
Ma io, scusami, sono in riunione
Sono e forse sarò sempre il mio lavoro
Il sospetto che alla fine abbia un senso
La preghiera che non ho mai fatto
Un dio senza avventure.

Maurizio Di Lucchio

CATEGORIA ADULTI - 1° PREMIO

Tra occasioni perdute, desiderio di riscatto, voglia di lottare, questa poesia dà al lavoro regolare un posto fondamentale per la dignità dell'uomo.

Lazzarone

Ogni mattina
quando mi affacciavo alla finestra di casa
vedevo una lunga coda di camion e auto:
uomini e donne
che andavano a lavorare,
quel lavoro che non ho mai voluto fare
ed è per questo che andavo a rubare.
Ho deriso il lavoratore
che non è diventato un rapinatore,
e oggi dopo venti anni
quando mi affaccio a questa finestra
ho nostalgia di quel lavoro
sempre rifiutato ma è troppo
tardi sono già carcerato.
Osservo il cantiere all'orizzonte
vorrei essere quel muratore, carpentiere
manovale che vive in modo normale
io, che lo deridevo vedo la vita passare
e quando mi affaccio alla finestra con le sbarre
penso al coraggio mancato, alla coda
che non ho afferrato.
"Il lavoro nobilita l'uomo"
e l'Italia su di esso è fondata
ma se i diritti sono calpestati
s'alzi nella nebbia l'urlo degli sfruttati.

Giampaolo Agrati

CATEGORIA SENIOR - 1° PREMIO

La poesia cerca con successo di dimostrare come dal duro lavoro agricolo possa nascere la riflessione tra i gesti quotidiani del lavoro e il nostro stesso essere e vivere.

Minacciano pioggia pensieri di vinaccia ...

Minacciano pioggia pensieri di vinaccia,
decantano nel crogiolo, stretti a quel braciere
e altalenano le lampade, consumano
le tasche sdrucite dagli orli color ruggine.
Lasciano che il freddo irrida
i nostri mali le vetrine mal disposte.
Tossiscono di passi ingenerosi
al tempo e alle parole, i ciottoli dei sentieri,
tra questi tralicci piantati come gomiti
di mestoli negli sterni.
Ci sprema la vendemmia,
ci convince d'essere uomini, già avviati
alla fatica di ragazzi sfruttati,
come stracci strizzati
sino all'ultima goccia di sudore,
una croce storta dai dolori
nel torchio della vita.
Raccogliere l'uva con le mani,
afferrarli tutti interi i cespi è
guardarsi dentro, è estrarre dalla terra
vene e nervi, esili ramificazioni
di silenzi penetrati lì, nell'oscurità dell'uva,
in cerca dell'acqua, della voce
che un giorno li ha piantati.
Torchiare l'uva, accovacciati, è mestiere
che mostra come siamo fatti dentro,
tra le arterie della carne,
gocciola dopo gocciola.

Adriana Inzoli



Si riuniscono i **Bluvertigo** e debuttano all'aperto a Milano (il 17 luglio). **Paola Turci** suonerà invece il 22. Ad agosto, il 6, c'è **Milano Silent** con la proiezione del film russo di fantascienza, **Aelita**, con musiche dal vivo. Tutto il programma su www.carroponte.org



Tutte le stelle del Carroponte



pagine a cura di **Christian D'Antonio**

Il direttore artistico del Carroponte, il festival di Sesto San Giovanni che l'anno scorso ha richiamato 250mila persone, ha preparato un cartellone da far invidia a tutti gli organizzatori di live italiani. Fabio Costanza è stato abile nel mischiare, per la quinta volta di fila, in un'estate ricca di appuntamenti nella vicina Milano, unicità, popolarità e nicchia. La musica in primo piano, ovvio. A prezzi popolari, cosa non scontata di questi tempi. Partiti con il ritorno di Loredana Berté all'aperto, gli appuntamenti dell'ex-area industriale della Breda, divenuto parco archeologico post moderno con animazione, giardini e ristoranti, proseguono con uno spettacolo di **Fado** a ingresso gratuito il 16 giugno.

Ritornano i **Gogol Bordello** il 21 giugno (20 euro), le star internazionali del rock folk a cui Madonna qualche anno fa dedicò anche un film da regista. Il 24 dello stesso mese suoneranno invece i bolognesi **Massimo Volume** (10 euro) e il 26 i milanesi **Calibro 35** (5 euro). Si tratta di due formazioni cult del panorama italiano underground, di quelle che raramente si vedono in tv ma che richiamano appassionati da tutta la Penisola. Il sindaco di Sesto San Giovanni Monica Chittò è stata la "faccia politica" del successo del festival in questi anni: «Abbiamo preso la sfida di aver trasformato un'area periferica in fabbrica di cultura e di idee». Perché di questo si tratta: di qui passano i talenti in ascesa come **Levante**, l'italianissima chitarrista cantautrice nota per i suoi testi irriverenti (il 3

luglio) e **New York Ska Jazz Ensemble** (il 7) che mischiano suoni e sapori di terre diverse e apparentemente lontane. **Goran Bregovic** porterà la cultura balcanica a Sesto il 16 luglio, mentre la **Bandabardò** (il 18) tornerà con la sua allegra musica con fiati e percussioni. Ci sono pure i **Sud Sound System** in rappresentanza del Puglia sound (19 luglio) e l'apprezzatissimo **Dente** (26) che proprio qui si è già esibito quando la sua stella stava ancora per esplodere. Finale musicale a settembre con grandi attese: il 6 gli **Afterhours**, l'11 **Emis Killa**, il nuovo idolo dei rapper italiani, e il 12 **Giuliano Palma**. Ma accanto alle note ci sono anche spazi alternativi. Radio Popolare monta una tenda e manda in onda tutte le partite dei Mondiali dal Brasile commentate dal vivo con gli spet-

Raige, il colto cantastorie in salsa rap



Alex Andrea Vella, alias **Raige** (1983) pubblica 12 pezzi in **Buongiorno L.A.** «Sono fotografie del mio stato d'animo. Difficilmente faccio duetti ma ho voluto **Simona Molinari** nel brano **Domani è un altro giorno** perché ha personalità e appartiene al mondo del jazz che sa di elitario».

Per descrivere il senso di responsabilità insegnatoli dal padre usa la metafora di **Atlante**, il dio greco con cui chiama l'omonima canzone. Il nuovo del rap italiano passa sicuramente da **Buongiorno L.A.**, il disco del torinese Raige, fratello del celebre Ensi che è sulla bocca di tutti i ragazzini. Assieme hanno formato i **Onemic** 10 anni fa, poi da solisti si sono distinti (ma qui duettano pure): «Ensi è il vero rap italiano, con la qualità delle rime - ci ha detto Raige - e io faccio un genere che travalica i confini perché la genesi del rap italiano non mi è mai piaciuta. Solo perché è nato dai centri sociali è infarcito di denuncia. Ma io piuttosto canto il quotidiano, con il mio cinismo che fa parte di me e un tanto di senso di rivalsa. Perché ora ce l'ho fatta anche io». Davvero singolari le scelte del cantante, che con orgoglio attinge al titolo del romanzo di James Frey, dice di avere Guccini sull'iPod e una storia (che va avanti) di avido lettore. Tanto che sull'ondata di rapper in classifica nel nostro Paese dice: «Meglio che drogarsi, certo. Ma ai ragazzini che vogliono fare solo rap io mi sento di dire che è sempre meglio studiare, farsi un obiettivo al di fuori di questo campo». Però non esita a elogiare la scena italiana del ge-

nere («anche se ironicamente me la prendo in qualche canzone»), a dire quanto vivace culturalmente siano alcune regioni del Sud che col rap hanno trovato la chiave di riscatto: «Se a Sanremo vince un giovane rapper campano lo si deve all'amore di certi luoghi per l'espressione in musica. Succede in pochi posti». E di Milano che ha per anni trainato il fenomeno? «Non ci vivrei stabilmente, arrivo da un paese vicino Torino, le vacanze le facevo in Sicilia dai parenti di papà, per lavoro ho vissuto in tante altre città più piccole ma di grande patrimonio culturale. Per me è importante questo tipo di eredità, perché dal passato italiano voglio attingere solo il meglio».





tatori che accorrono con la "punta" dei radiocronisti, Gianmarco Bachi, pronto a farsi anche le nottate per rispettare le dirette in calendario. Ci sarà cinema, ma quello muto sovietico di gran classe con i **Solisti Lombardi e Rossella Spinosa** che suoneranno partiture inedite mentre scorrono le immagini, un esperimento da non perdere.

Per i bambini dai 4 ai 12 anni ci sarà un'area dedicata con spettacoli il sabato e la domenica (dalle 19 alle 20,30) con area ristoro riservata. E per i circoli Arci di tutta Milano saranno riuniti per una festa unitaria dal 30 giugno al 6 luglio. Dice il presidente Arci Milano, Emanuele Patti: «Possiamo dire che da quest'anno diventeremo distretto culturale e di creatività che potrà esser motore del cambiamento».

Paolo Macagnino esce da Amici e scrive già da "big"



Il cantante ha 23 anni e ha composto 7 pezzi per il suo disco d'esordio *Universi Paralleli*. C'è anche un testo sul Medio Oriente.

«Non mi piacciono le metafore o i sentimenti descritti con le perifrasi astratte. Nelle mie canzoni, come nella vita, voglio concretezze». Parla deciso Palo Macagnino, talento salentino balzato in cima alle preferenze del pubblico trasversale e affezionato del programma tv **Amici**. Ora che pubblica il suo primo disco *Universi Paralleli*, ha la possibilità di dimostrare quanto vale al di fuori del piccolo schermo. «Vorrei emulare la carriera di Emma, non sarebbe male - ci dice presentando il suo lavoro - e andiamo anche d'accordo in privato e sul palco. Lei è un esempio per i ragazzi, perché ha energia e voglia di comunicare».

A Paolo non mancano queste due caratteristiche, tanto che l'ha notato Ornella Vanoni che per la prima volta si è buttata in un progetto con un artista giovanissimo, decidendo di produrlo: «Anche artisticamente mi è stata vicino, è un onore sapere che ha voluto scommettere su di me, siamo ottimi amici e andiamo di pari passo anche su tante piccole cose, fino a confrontarci sul pensiero politico. Non tutti riescono a fare un salto così e gliene sono grato. La sua imprevedibilità? Anche per me vale lo stesso e lo so che può essere penalizzante. Ma essere sé stessi è molto liberatorio». Paolo, classe 1991, è felice che il pubblico gli stia tributando attenzione, soprattutto per i testi «che cerco di non infarcire di fronzoli ma sempre di freschezza e azione. Per il nome del disco invece mi sono rifatto alle contaminazioni musicali che ho avuto durante la formazione. Sono davvero tanti universi che convogliano nella mia musica in totale libertà, dal metal al pop». Ha scritto anche una canzone sulle tensioni politiche in Medio Oriente, **Ti Dono La Vita**: «Se non vedi delle cose con i tuoi occhi, non ti risvegli. Io su youtube ho visto dei massacri ripresi che non vanno in tv e mi sono subito detto che dovevo scrivere qualcosa. Il popolo, all'interno del mio testo, trova la forza per ribellarsi all'ingiustizia e prende le redini del proprio destino. Purtroppo non ci possono essere epiloghi del genere nella realtà. Anche in Italia siamo praticamente precipitati nell'oblio, politicamente parlando. C'è bisogno di una scossa». E come sta vivendo la costruzione di una carriera all'improvviso? «Mi ritengo fortunato ma credo che per ogni ragazzo ci sia un percorso diverso, l'importante è riconoscerlo e avere tenacia».

Niccolò Agliardi decolla

La storia di **Braccialetti Rossi**, la fiction campione d'ascolti su Rai Uno, ha portato fortuna a Niccolò Agliardi, il cantautore milanese famoso per aver scritto alcuni dei più bei successi di Laura Pausini ed Eros Ramazzotti. Agliardi ora è un artista in grande lancio, con un disco che richiama la serie tv dal titolo **Io Non Ho Finito**, dove confluiscono amore, storie di amicizia e vita vissuta. «Racconto le cose semplici ma da un punto di vista che spero risulti nuovo» ha detto al debutto milanese. Ora che si sta preparando a un tour estivo, porta con il suo gruppo **The Hills** le canzoni del disco al suo pubblico: «Ho voluto essere parte di nuovo di un gruppo perché sulle colline dove ci ritiriamo per comporre, scatta sempre qualcosa di magico e umano assieme ai musicisti, che sono delle persone anzitutto. Per questo tutta la musica che senti nell'album è tutta vera, suonata. In questo Braccialetti Rossi mi ha davvero influenzato. Una storia di

amicizia e unità tra persone giovani costrette in ospedale mi ha data la sensazione che tutto questo fosse più grande rispetto a quello che si ascolta nella musica oggi». E per questo il suo disco, già terminato, ha aspettato per dar spazio al successo che la serie tv stava dando al brano *Io Non Ho Finito*. Un'onda che l'ha portato anche a esibirsi all'incontro tra Papa Francesco e i ragazzi delle scuole italiane a San Pietro questa primavera.



I Kasabian a Milano

Giunti alla quinta prova su disco, gli inglesi Kasabian sono sempre più legati all'Italia.

Pizzorno è il cognome di Serge che è il chitarrista-anima della band di origini genovesi. La sua idea è stata di intitolare il disco **48:13**, composto da 13 nuovi brani la cui lunghezza, sommata, totalizza una durata totale di appunto 48 minuti e 13 secondi. «Non è un insieme di canzoni ma un viaggio» dice il musicista che ha sempre citato come sue principali influenze e fonti di ispirazione 3 generi musicali precisi: la musica elettronica, l'hip hop e la musica pop/rock di fine anni '60.

I Kasabian saranno in concerto quest'autunno in Italia: venerdì 31 ottobre al Palalottomatica di Roma e il 1 novembre al Mediolanum Forum di Assago.

Ma prima ci sarà quella che è annunciata come la data-acme della loro carriera finora: la conclusione del Glastonbury Festival inglese che li consegnerà alla storia (120mila bi-

glietti in 16 minuti).

Sono loro gli eredi degli Oasis: «Un sacco di cose ci sono successe negli ultimi due anni in giro per il mondo - raccontano ricordando il megashow dell'ultimo tour a piazza Duomo a Milano, un anno fa - e nelle nuove canzoni ci sono molte influenze che non ci appartenevano in precedenza, come Kanye West che è del mondo del rap. Ma la fusione degli stili è una nostra ambizione».





Nata a Mogadiscio, in una famiglia povera, amava correre, aveva talento e voleva diventare una campionessa. Per sé, per le donne e per il suo Paese martoriato dalla guerra.



Samia e il grande sogno di correre le Olimpiadi

di Mauro Cereda

Samia era una ragazzina somala. Viveva a Mogadiscio con la sua grande famiglia, in una casa povera. Samia amava correre, aveva talento e voleva diventare una campionessa, per sé e per il suo Paese, martoriato dalla guerra civile. Uno dei giorni più belli della sua vita fu quando il padre le regalò un paio di scarpe da ginnastica nuove. A soli 17 anni, nonostante le minacce e l'ostilità degli integralisti, riuscì a qualificarsi per le Olimpiadi di Pechino. Arrivò ultima nella gara dei 200 metri, ma divenne un simbolo di emancipazione per tutte le donne somale (e non solo). Il suo sogno, però, erano le Olimpiadi di Londra. Non ci è mai arrivata. La sua corsa si è fermata, ad appena 21 anni, nelle acque del mare Mediterraneo. La storia (vera) di Samia è raccontata in un appassionante libro, scritto da Giuseppe Catozzella: "Non dirmi che hai paura" (Feltrinelli).

Quella di Samia è una storia bella, ma drammatica

Sì, è una storia reale, che racchiude molti universi potentissimi. È una storia incredibile di coraggio, che narra di sport, di come un essere umano riesca a superare infinite difficoltà per realizzare il proprio sogno. È una storia che parla di amicizia e di tradimento dell'amicizia. Nella vicenda di Samia c'è poi il rapporto meraviglioso tra un padre e la figlia, c'è il riscatto delle donne somale e musulmane contro l'oppressione dell'integralismo religioso. C'è la guerra. E c'è il viaggio epico, quello dei migranti. Ripeto, è una storia breve, di soli 21 anni, però ricca di simboli esplosivi.

Una ragazzina che diventa un'eroina

Proprio così. Samia nasce a Mogadiscio nel 1991, 3 settimane dopo lo scoppio della guerra civile. Nasce con la guerra, con un talento e un sogno: sa correre veloce e vuole vincere. In mezzo si trova però infinite difficoltà: la povertà, il fondamentalismo religioso che sta conquistando il potere, la guerra. Eppure con le sue sole forze e l'aiuto di Ali, suo amico di



sempre e allenatore, a 17 anni riesce a qualificarsi per le Olimpiadi di Pechino. Corre, arriva ultima, ma lì accade il miracolo: il pubblico la applaude e diventa un'eroina per le donne musulmane di tutto il mondo. Un simbolo di riscatto. In patria però la odiano sempre di più: al rientro dalla Cina, il suo semplice gesto da atleta, la scelta di correre senza velo, la costringerà a nascondersi e a cambiare vita.

Una storia bella, con un epilogo tragico

Per andare incontro al suo sogno - partecipare alle Olimpiadi di Londra -, decide di lasciare la Somalia a piedi. Vuole raggiungere l'Europa, dove spera di trovare un allenatore, delle strutture, la libertà. Ma in mezzo ci sono 8mila km di deserto e il braccio di mare che separa la Libia da Lampedusa. Samia impiega un anno e mezzo per attraversare il Sahara. Arriva a Tripoli stremata, salpa con un barcone per l'Italia, ma perde la vita tra i flutti del Mediterraneo. A Lampedusa non arriverà mai. Eppure, nonostante l'epilogo tragico la sua è una storia felice. Perché Samia è stata una giovane gazzella che fino agli ultimi istanti ha combattuto per raggiungere il suo sogno. Un sogno che ora le sopravvive.

AFFRONTARE LA TEMPESTA Martini-Magnoni Quadro Curzio Centro Ambrosiano 14.90 euro	QUATTRO SBERLE BENEDETTE Andrea Vitali Garzanti 16.40 euro	LA MIA LONDRA Simonetta Agnello Hornby Giunti 16 euro	OPERAZIONE SALVATAGGIO Salvatore Giannella Chiarelettere 14.90 euro
"Ha veramente senso lavorare? Esiste una dignità del lavoro, del lavoratore? È possibile esprimerla nelle strutture normali della vita aziendale?". Queste e altre sono le domande legate alla tematica del lavoro che il cardinale Carlo Maria Martini si è posto durante il suo ministero episcopale. Qui le sue riflessioni sono introdotte e commentate da don Walter Magnoni e dall'economista Alberto Quadrio Curzio.	Qualcuno dice che scrive molto, troppo. Ma se i suoi libri sono sempre appassionanti e divertenti (ironici) qual è il problema? A Job li leggiamo sempre volentieri. Il medico-scrittore Andrea Vitali è ora in libreria con una nuova storia ambientata nella sua Bellano, la cittadina sul ramo lecchese del lago di Como. Siamo nel 1929 (gli anni 20-30 sono i preferiti dall'autore), e da quelle parti volano (volerebbero?) sberle.	Simonetta Agnello arriva sola a Londra nel settembre 1963, da Palermo. Diventerà Mrs. Hornby e crescerà due figli. Una vita da inglese-siciliana. In questo libro accompagna il lettore alla scoperta della città. Dei suoi luoghi - i piccoli musei poco noti, i parchi, la casa di Dulwich, la City... - e della sua anima profondamente tollerante e democratica, che offre a persone di tutte le etnie la possibilità di lavorare.	Eroi sconosciuti che rischiando la vita hanno salvato migliaia di opere d'arte. Le loro storie incredibili, che riguardano la Seconda guerra mondiale (ancora oggi 1653 pezzi sottratti all'Italia dai nazisti si trovano all'estero), la guerra civile spagnola ma anche conflitti più recenti, dall'ex Jugoslavia all'Afghanistan, sono ricostruite in questo libro di Salvatore Giannella. Un inserto, inedito, a colori raccoglie le opere degli artisti dell'Olocausto.



SALMONE LABEYRIE
E GOCCE DI RUGIADA



LABEYRIE
— FONDE EN 1946 —

UN SOLO NOME, TRA TANTI.

UN MUTUO AL 2,10% E UN BUONO DA 500 € IN REGALO.

PRENDI E PORTI A CASA?



SPREAD 2,10% + 500€ DI BUONO REGALO SUI PRODOTTI LINEA CASA LG*.

- durata massima del mutuo 20 anni
- finanziamento fino al 50% del valore dell'immobile
- per mutui d'importo superiore al 50% dell'immobile chiedi in un'agenzia BPM



BANCA POPOLARE DI MILANO

Il futuro è di chi fa.



www.bpm.it

*L'ottenimento del buono da 500 € è subordinato alla sottoscrizione del servizio di internet/mobile banking.
Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Esempio di calcolo per un mutuo di 100.000 € con un piano di rimborso in 20 anni: TAN 2,450%, TAEG 2,661%. L'importo massimo finanziabile è pari a 3 volte il reddito lordo dei richiedenti che devono essere residenti in Italia da almeno 10 anni. Operazione a premi non cumulabile con altre offerte in corso, valida dal 02/05/2014 al 31/10/2014, per richieste di mutuo effettuate entro il 31/07/2014 ed erogate entro il 31/10/2014. Regolamento e condizioni economiche sui Fogli Informativi presso le agenzie BPM (D. Lgs 385/93 e successive integrazioni) e su www.bpm.it. L'erogazione del finanziamento è subordinata alla normale istruttoria da parte dell'Agenzia.